N. 198 — Lunedì 19 Luglio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 19 Luglio — N. 198

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 6.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA VIENNA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. doppio in Arnia del giornale Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bocca, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 87 20 3.50
Supplementi. Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Abbonamenti per la campagna
ALLA « STAMPA »

Dal 15 luglio al 31 dicembre.

LA STAMPA costa dal 15 luglio al 31 dicembre solo L. 8. Chi assume questa associazione ha diritto alla **Strenna** spedita ogni giorno a domicilio ed a **L. 2 di sconto**, da scegliersi fra una grande quantità di pubblicazioni pregevolissime in apposito catalogo che si spedisce a richiesta.

Abbonamenti mensili.

L'abbonamento mensile costa L. 1 50.

Abbonamenti quindicinali.

LA STAMPA per comodità dei suoi lettori che si recano fuori città apre anche quest'anno **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **una lira.**

Cambiamenti di indirizzi.

Gli abbonati che nell'epoca della villeggiatura cambiano residenza non hanno che da trasmettere i vari loro indirizzi e l'Amministrazione avrà cura di fare tutti i cambiamenti richiesti e far loro pervenire il giornale dovunque si rechino.

Si raccomanda però di unire alle richieste la fascetta per facilitare le ricerche ed i cambiamenti.

La concorrenza internazionale
e le istituzioni scolastiche.

Non è ancora passato un anno da quando un libro irto di cifre e di statistiche destava in Inghilterra un allarme intenso ed una sensazione profonda. Il libro era intitolato *Made in Germany* e descriveva a foschi colori la conquista lenta ed irrefrenata operata da parte dei manifattori e dei commercianti tedeschi non solo dei mercati esteri, ma del mercato stesso inglese. Dinnanzi all'Inghilterra, persuasa ancora della propria supremazia industriale, si evocava lo spettro di una nazione rivale, ultima-venuta nell'arringo delle grandi nazioni europee e già sorta ad altissima fortuna. E si indicavano i progressi giganteschi compiuti dopo il 1870 dalla Germania, nella produzione del carbone e del ferro, queste due grandi basi dell'industria moderna, i perfezionamenti incessanti nella fabbricazione dell'acciaio, dei tessuti, dei vetri, dei vestiti, dei preparati chimici, dei concimi artificiali.

La sorpresa mista ad un po' di spavento degli inglesi di fronte alle rivelazioni reiterate e suffragate da documenti non impedì loro di ricercare le cause del fenomeno a tutta prima così strano di una nazione priva di naturali agevolezze, coi bacini carboniferi lontani dalla spiaggia del mare, con lunghe distanze interne, la quale riusciva a mettersi a paro di altre più fortunate e dotate di una lunga tradizione industriale e commerciale.

Nè si tardò molto a scoprire il segreto dei successi germanici. Mentre un pei fogli quotidiani accendevasi una accanita controversia, ed i protezionisti accusavano il libero scambio della ruina della supremazia industriale britannica ed attribuivano alle tariffe protettive, ai premi governativi la espansione dei commerci tedeschi, il duca di Devonshire, presidente del Consiglio della regina, inviava nella Germania una Commissione di persone sperimentate coll'incarico di riferire sull'importanza dei progressi realmente verificatisi e delle loro cagioni.

La risposta dei commissari fu unanime: non nel protezionismo, non nei favori governativi sta il segreto delle nuovissime vittorie germaniche, ma nel sistema di istruzione e di educazione amplissimo e veramente stupendo ivi adottato.

Ivi una educazione secondaria complessa e perfezionata, dove accanto alle lingue classiche si studiano con amore le lingue moderne; dove accanto alle cognizioni teoriche, atte a formare il pensiero, si instillano nelle menti dei giovani nozioni pratiche che li pongono in grado di rendere subito utili servigi alla società nelle case di Banca, nell'ufficio delle Ditte commerciali, nel negozio e nella fabbrica.

Ivi accanto, ed in armonia alle scuole classiche e reali, si moltiplicano per ogni dove le scuole commerciali ed industriali con una mirabile pieghevolezza e facoltà di adattamento ai bisogni variabili e mutevoli delle industrie e dei commerci locali. A torto si crede che il sistema scolastico tedesco sia adatto solamente a produrre pensatori e metafisici; di là scendono invece e si espandono in tutte le regioni del mondo immense coorti di coloni, commercianti, industriali e commessi viaggiatori che sempre conservano, insieme al desiderio della ricchezza materiale, intatta la fiamma della patria lontana.

E nello sviluppare l'educazione professionale, industriale e commerciale vanno a gara privati, Comuni e Governi; mentre gigantesche si profondono (3 milioni di lire a Darmstadt, 11,350,000 lire a Charlottenburg) nella costruzione e nella dotazione di scuole industriali e commerciali, e si ricostruiscono dalle basi scuole vecchie solo di un decennio per renderle più adatte alle esigenze dell'industria moderna.

« La lezione — concludono i commissari inglesi — che noi dobbiamo trarre da tutta questa attività nella materia concernenti l'educazione è chiaramente questa, che i nostri rivali esteri sono risoluti ad avanzare ognora più nella istruzione, e sono convinti che la nazione la quale possiede le migliori scuole è meglio preparata per la grande lotta di concorrenza industriale che si apre dinanzi alle moderne nazioni e che non si devono risparmiare i capitali nella erezione, arredamento e mantenimento di istituzioni educative di tutti i gradi. Le grandi industrie moderne dipendono sempre meno dalla presenza naturale del carbone, ferro e materie greggie, e sempre più dalla sapiente applicazione delle scoperte recenti ai processi manifatturieri. I mezzi rapidi e poco costosi di trasporto pongono tutti i paesi allo stesso livello per quanto riguarda le risorse naturali. I vantaggi naturali valgono poco di fronte alle conoscenze scientifiche nell'attuale guerra industriale. »

L'ammaestramento che gli inglesi trassero dall'attività educazionale germanica, può e deve servire nella stessa misura per gli italiani. Anche qui si inizia un periodo in cui agli antichi sistemi commerciali ristretti al nostro mercato ed alla emigrazione povera, la quale dà miserando spettacolo di sè all'estero, dobbiamo sostituire la ricerca di nuove industrie, di nuovi commerci e l'inizio di una corrente di emigrazione istruita e capace di rendere utili servigi alle colonie. A Torino esiste una istituzione che, nella sfera della istruzione secondaria, può giovare stupendamente a raggiungere lo scopo che noi dobbiamo prefiggerci, sovratutto la produzione di giovani veramente moderni, in cui alla scienza si allei la pratica, conoscitori insieme delle lingue morte, e delle vive, abituati a guardare al di là dei ristretti confini dell'Italia, per rendere questa ricca e potente.

Voglio accennare all'Istituto Internazionale, oramai, dopo una temporanea crisi, ricostituito e pronto a rendere utili e novelli servigi.

Ivi al ginnasio regio si aggiungerà (ne è fondata e sicura la speranza), per cura delle Autorità cittadine e governative, nell'ottobre prossimo un quarto liceo, di cui tanto bisogno ha la città nostra; e potrà così meglio prosperare crescendo sotto l'influenza benefica di una corrente simpatica di scambi la Scuola Commerciale, destinata a soddisfare bisogni che saranno ognora più sentiti dagli industriali e dai commercianti nostri, spinti dall'aculeo della concorrenza estera.

A tale scopo è uopo cooperino con solerzia e prontezza le Autorità cittadine e governative e le rappresentanze dei ceti industriali e commercianti, continuando in quell'opera di aiuto morale e materiale, che così buoni frutti ha dato finora, e la quale è indispensabile per le istituzioni educative.

L'Istituto Internazionale, col suo convitto interno di giovani italiani ed esteri, coi due rami fra di loro sorreggentisi e non, come spesso in Italia avviene, ostili, dell'istruzione classica e commerciale-industriale, potrà così nuovamente diventare il seminaio da cui le iniziative cittadine potranno trarre i nuovi capitani dell'industria, e da cui si dipartiranno fecondi correnti di giovani colti e capaci di riannodare con stretti legami le colonie lontane alla madre-patria.

Facendola convergere per tal modo ad un intento preciso e determinato, la istruzione secondaria cesserà di essere una fabbrica di spostati inutili e pericolosi alla società, nè si avrà a lamentare una sovraproduzione eccessiva di aspiranti alle così dette professioni liberali; ma si daranno invece all'Italia nuovi uomini capaci di illustrarla non solo colle virtù speculative della mente, ma anche colla attività creatrice di prosperità e di benessere materiale. Il passato glorioso dell'Istituto Internazionale, la felice ed unica ampiezza e disposizione dei suoi edifici scolastici è ora sicura che gli aiuti ed i concorsi delle Autorità cittadine al suo ritorno contribuiranno ad applicare anche nella nostra Torino il principio informatore della attività educativa germaniche; la grandezza intellettuale e materiale di una nazione dipende sovratutto dalla eccellenza teorica e pratica del suo sistema educativo. Ed un'altra feconda dimostrazione ha dato e darà in Torino l'Istituto Internazionale: che è possibile creare nuovi tipi nazionali di educazione e di istruzione, tali da restare a paro dei migliori germanici e da esentare gli italiani dal ricorrere perpetuamente all'opera di tedeschi nelle più svariate forme dell'attività umana.

Cose d'Africa
I negoziati con Menelik e la missione di Nerazzini.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

A proposito della missione Nerazzini, l'*Opinione* dice che questi era incaricato di richiedere a Menelik circa i confini il mantenimento dello *statu quo* attuale nello stabilire lo *statu quo* definitivo.

« Se il negoziatore — aggiunge l'*Opinione* — fosse riuscito a mantenere quello *statu quo* anche soltanto in via provvisoria, avrebbe già ottenuto un notevole risultato.

« Ma si può agevolmente comprendere — continua l'*Opinione* — che dopo il voto del 22 maggio che sanzionò così solennemente le dichiarazioni del Governo, una nuova situazione si è creata, per la quale la nostra politica africana deve prendere un indirizzo più deciso. E ciò in conseguenza di questa nuova situazione occorre un nuovo negoziato (e noi crediamo che occorra), esso dovrà iniziarsi dopo il ritorno di Nerazzini, per mezzo di una nuova missione. »

L'*Opinione* prosegue: « Diciamo: dopo il ritorno di Nerazzini perchè in causa dell'enorme distanza fra Roma e lo Scioa le istruzioni date a Nerazzini prima che alla Camera avvenisse la discussione africana non si potevano mutare agevolmente dopo il voto che approvava gli intendimenti coloniali del Governo. Inoltre l'opera di Nerazzini chiude il periodo vecchio, quel periodo in cui si voleva pace senza pregiudicare l'avvenire sul quale non era nota la volontà del Parlamento. Dopo quel voto è cominciata una nuova fase. Il Governo italiano cercherà di creare una situazione che permetta di ridurre l'occupazione militare alla costa, disinteressandosi, anche con abbandono parziale e totale dell'altipiano. Possiamo essere certi che questa politica non incontrerà ostacoli da parte di Menelik, ma se un negoziato nuovo si dovrà fare esso riuscirà certamente, poichè difficile sarebbe, se mai, ottenere da Menelik che accetti la retrocessione di un territorio, piuttosto che lasciare quello che occupiamo. »

Quel che narra un prigioniero dervisco.

Ci telegrafano dal Cairo, 18, ore 11,25:

L'*Avenir Egyptien* riceve da Dongola una lunga corrispondenza, in cui si racconta che gli egiziani s'impossessarono di un mahdista proveniente dall'interno del Sudan. Dichiaratolo prigioniero, gli promisero salva la vita, e anche la libertà, se avesse confessato ciò che sapeva intorno ai dervisci.

Siccome si ostinava a rimanere muto, le lingue gli vennero sciolte a sforzate che facevano sanguinare il sangue sulla pelle nerissima. Narrò che ad Omdurman aveva avuto luogo una riunione di emiri per prendere gli accordi onde difendersi dall'invasione dello straniero.

Haranda, il potente amico del califfo (questi era assente per malattia), fece un discorso per dimostrare che non era il caso di allarmarsi per la progettata spedizione anglo-egiziana, dal momento che l'Inghilterra si mostrava così restia a mandare le sue truppe. Difatti, sui 2000 indiani promessi all'Egitto, finora ne sono appena arrivati 600.

Conchiudeva dicendo credere che il miglior partito era di attendere il nemico sotto Omdurman dove sarebbe giunto assai affievolito, e quivi attaccarlo con tutte le forze.

La riunione finì assai male in causa delle rivalità degli emiri e si sciolse senza che nulla fosse deciso.

Le prossime rivelazioni su Ellena.

Roma, 18, ore 10,15. — In seguito alla lettera del generale Ellena, Pelloux si decise a pubblicare quella parte della relazione sull'inchiesta d'Adua, riferentesi allo stesso Ellena. La pubblicazione è attesa entro la settimana ventura.

Un'altra lettera del generale Ellena.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

Oltre a quella di stamattina al *Popolo Romano*, il generale Ellena manda stasera un'altra letterina alla *Tribuna* per dire che i comunicati ufficiosi circa la sua vertenza sono identici a certi argomenti di una lettera ufficiale da lui ricevuta. « Quindi — soggiunge — per me fu questione puramente e semplicemente di mostrare al pubblico che io non incontrai responsabilità alcuna per la mia azione nella battaglia di Adua e sulla ritirata, e che il giudizio in seguito al quale fui collocato a riposo poggia su di una motivazione destituita di fondamento. » Conchiude: « Si pubblichino, come l'*Opinione* propone, i considerando della Commissione, così non potranno mai provare essere un fatto vero ciò che non è avvenuto. »

La tassa sui velocipedi
al Senato del Regno.

(*Per filo e speciale alla* Stampa).

Roma, 18 (sera).

Presidenza del vice-presidente Cremona.

La seduta è aperta alle ore 15,25.

Discussione del disegno di legge.

TODARO chiede al ministro se questa è una tassa reale o personale. Come reale la voterebbe, sebbene a malincuore; ma come personale non la potrebbe votare. Certo però preferirebbe che la tassa non fosse imposta, o almeno fossero modificati alcuni articoli perchè la tassa riuscisse meno nociva al commercio e meno contraria all'uso del velocipede, mezzo importante di locomozione.

BRANCA, ministro, dice che la tassa è reale. Ha qualche apparenza di tassa personale, perchè la metà della tassa va ai Comuni. L'idea di tassare i velocipedi è venuta in mente ai ciclisti, che sono così liberati da vessazioni, frutto delle tasse comunali, la cui legittimità fu contestata, ma che nondimeno sono imposte e riscosse. La tassa riesce gradita ai ciclisti, ma scema le entrate ai Comuni. È regolata da modalità non vessatorie, e trova quindi che il Senato la potrà votare.

PARENZO non voterà la tassa, e non si dica che i ciclisti la chiedano perchè la desiderano, ma per sottrarsi a vessazioni municipali. Lo Stato doveva far cessare queste vessazioni se erano tali, e non imporre una tassa, tanto più che si premise solennemente di non imporre nuove tasse, sappure bisogno. Invece i Municipii regolavano la locomozione nell'interesse della sicurezza riscuotendo una piccola tassa patente.

Lo Stato invece non curerà più l'integrità dei passaggieri, ma riscuoterà una tassa di consumo sulle biciclette. Era più semplice colpire la costruzione e l'importazione.

BRANCA, ministro. Quanto all'obbiezione relativa alla locomozione osserva che questo progetto è appunto diretto ad assicurare la polizia stradale, che non può essere ristretta ad un solo Comune, ma deve essere esercitata dal Governo, per tutelare seriamente la vita e la libera locomozione dei cittadini.

PARENZO: « Ma i ciclisti saranno costretti davvero di pagare la tassa al Governo e di subire l'ingerenza comunale, forse con una tassa comunale? »

BRANCA dichiara poi che per regolamento si potrà frazionare la tassa; i Municipii poi non potranno più imporre tasse alcune ai velocipedisti, si dovranno soltanto occupare della relativa polizia urbana.

PARENZO: « Se la tassa è reale nessuno potrà vietare ai Municipii di mettere una tassa personale di circolazione. »

LUZZATTI, ministro: « Non ammetto momenti di spesa senza equivalenti economie o entrate. La tassa sui velocipedi farà fronte alle maggiori spese per la pubblica sicurezza in Roma. »

BRANCA: « Mi meraviglio che il senatore Parenzo supponga che i Comuni potranno imporre ancora tasse sui velocipedi. L'art. 9 lo vieta assolutamente.

Si approvano quindi tutti gli articoli del progetto.

***

Si discute poi il progetto sulla tassa del trasporto degli zolfi esportati dalla Sicilia per le altre parti del Regno e per l'estero. Parlano il ministro BRANCA e CAMBRAY-DIGNY.

FINALI presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto della promessa del Governo di presentare un progetto di legge in conformità all'emendamento proposto dalla Commissione permanente di finanza, passa alla discussione e votazione dell'art. 2° del progetto ministeriale. »

BRANCA accetta.

Il Senato approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo agli agrumi. Provvedimenti per prevenire e combattere le frodi nel commercio delle essenze di agrumi e in quelle del commercio.

Parlano MAJORANA, PRINETTI, BRANCA e GUICCIARDINI.

Senza discussione si approvano successivamente gli articoli dei due progetti di legge, che sono rinviati allo scrutinio segreto.

Senza discussione si rinvia allo scrutinio segreto il progetto per approvazione della spesa di lire 12,080.96 sul bilancio del Ministero dell'interno pel 1896-97 per la conferenza internazionale di Venezia e per i provvedimenti sanitari contro la peste bubbonica.

Tutti i progetti all'ordine del giorno risultano approvati.

Si leva la seduta alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 14.

Attorno ad un voto del Senato.

Roma, 18, ore 21. — A proposito del voto del Senato contro le Cooperative, l'*Opinione* si esprime in questi termini: « Il Senato può manifestargli liberamente la nostra censura pel voto di giovedì, al quale partecipò un esiguo numero di senatori, sufficiente pur troppo per respingere il progetto, ma non a manifestare i concetti veri e sinceri della gran maggioranza dell'Alto Consesso. Però, è ingiusto attribuire alla Camera vitalizia propositi di resistenza alle riforme sociali. Questa accusa si appoggia sul falso, è smentita da tutta l'opera legislativa del Senato in materia sociale e dal suo recentissimo verdetto in favore del disegno di legge sugli infortunii degli operai. »

Per le grandi manovre.

Roma, 18, ore 22,40. — Nella settimana entrante si pubblicheranno le disposizioni relative alle grandi manovre.

I ministri Sineo e Costa.

Roma, 18, ore 16,45. — L'on. Sineo parte stasera pel Piemonte.

Benchè gli amici dell'on. Costa insistano presso di lui per indurlo a riposarsi qualche tempo in campagna, il ministro decise di non allontanarsi molto tempo dal suo Ministero; perciò farà soltanto brevi escursioni in Liguria.

Martedì si adunerà il Consiglio dei ministri.

Per l'Ambasciata di Pietroburgo.

Roma, 18, ore 22,35. — Contrariamente alla voce corsa che il Consiglio si sarebbe occupato della nomina del nuovo ambasciatore a Pietroburgo, a quel posto non si provvederà che dopo la conclusione della pace greco-turca.

Riforma all'organico del Ministero di grazia e giustizia.

Roma, 18, ore 22,30. — Secondo il *Fanfulla*, il ministro Costa, appena ritornato a Roma, porrà mano a radicali riforme nell'organico del suo Ministero, e negli uffici dei Beneficii vacanti.

Costa preparerà anche il terreno per importanti innovazioni, di cui si parlò a suo tempo in Parlamento.

Soccorsi ai danneggiati politici.

Roma, 18, ore 23. — Oggi al Ministero dell'interno si è riunita la Commissione pei danneggiati politici.

Delle 16,000 lire disponibili, 8000 sono state destinate a sussidiare i danneggiati politici che si trovano in speciali condizioni di bisogno; le altre saranno impegnate ad aumentare proporzionalmente gli assegni già stabiliti per i sussidi ai danneggiati di seconda, terza e quarta categoria.

L'esito del processo Favilla-Crispi in Spagna.

Roma, 18, ore 21,50. — La *Tribuna* riceve dal suo corrispondente di Madrid, in data 16 corr., quanto segue:

« Parecchi giornali madrileni recano stamane che, in seguito ad analogo incarico ricevutone dal giudice di Bologna a cui è affidata l'istruttoria del noto processo Favilla, un giudice di questo Tribunale penale si recò ieri l'altro insieme con uno scrivano a visitare il presidente del Consiglio dei ministri, signor Canovas del Castillo, per interrogarlo circa l'esistenza o meno di una lettera che Crispi avrebbe scritto tempo addietro a Canovas, il cui contenuto si connetterebbe strettamente ai fatti che dettero origine al suaccennato processo. »

Il delegato Santoro torna in causa.

Roma, 18, ore 21,50. — L'*Avanti!* riceve da Zurigo che l'ex-delegato Santoro, il quale si atteggiava a socialista rivoluzionario, messo alle strette da alcuni socialisti italiani, che lo riconobbero, declinò il suo nome.

L'*Avanti!* dice che Santoro serviva il Governo in qualità di spia.

Varie da Roma.

Roma 18, ore 21,10. — Re Umberto ritornerà giovedì a Roma.

*** Costa stasera partirà per Oulx, dove si tratterrà per alcuni giorni.

*** Domani giungerà Morin, reduce dall'Inghilterra. Dopo aver conferito con Brin, ripartirà per Napoli per prendere il comando della squadra di riserva, che quanto prima partirà per Livorno ad assistere al varo della *Varese*.

*** Il Consiglio dei ministri oggi si occupò di affari d'ordinaria amministrazione.

Un terremoto all'isola Stromboli.

Roma, 18 (*Stefani*). — L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto un dispaccio da Catania, annunziante scossi ieri avvertita alle 15,10, a Stromboli, una forte scossa di terremoto, seguita da una fortissima eruzione.

Navi inglesi e italiane a Castellammare

Castellammare di Stabia, 18 (*Stefani*). — La nave inglese *Hebe*, dopo ritirata la posta della squadra inglese, è partita per Malta.

Il *Duilio* è partito per Milazzo.

Luzzatti cittadino sassarese.

Sassari, 18 (*Stefani*). — Il Consiglio comunale acclamò cittadino sassarese il ministro Luzzatti per l'opera sapiente ed affettuosa della sistemazione finanziaria del Comune.

Fra umanità all'incidente di Londra fra il Principe di Napoli e l'arciduca d'Austria.

Riceviamo da Londra la seguente lettera, in data 15 luglio:

« *Onorevole signor Direttore*,

« Leggo tradotto nella *Stampa* di martedì un breve *entrefilet* del *Figaro* a riguardo di un preteso « conflitto di precedenza » fra il Principe di Napoli e l'arciduca d'Austria, nelle rispettive rappresentanze alle feste giubilari della regina Vittoria.

« L'articolo del *Figaro* è una delle solite scorrette amene che la stampa francese in guerre, e il giornale di sei pagine in ispecie, ne regala nell'afa estiva.

« Ho attinto informazioni a fonti pure, e sono in grado di assicurarla che la fiaba della « prominenza » è tutt'una maligna insinuazione.

« Non v'è stata alcuna invocazione di precedenti da parte del Principe di Napoli, nè ha avuto luogo nessuna di sorta da parte dei ciambellani della Corte di San Giacomo per « evitare contatti troppo frequenti fra gli eredi delle due Corone d'Austria e d'Italia. »

« Quando si considerò unicamente che l'arciduca Francesco Ferdinando è rappresentava un imperatore, e il nostro principe un re, cadono tutto le cretinerie del giornale parigino. Nè è il caso di accennare ad eredità dirette o presunte, perchè, se è vero che l'imperatore d'Austria potrebbe un giorno o l'altro ridiventar padre, è vero anche che il Principe di Napoli, prima di esser padre, potrebbe premorire al re. Ma dove s'andrebbe a finire con queste illegiche cavillosità?

« Ella ha fatto dunque bene a dubitare dell'esattezza dell'informazione figaresca.

« La riverisco.

« Devmo Avv. Giuseppe Paschiotti. »

Guglielmo II e Félix Faure insieme dallo Czar.

Parigi, 17 luglio.

Vi è chi comincia a ripetere che l'imperatore di Germania non ha rinunziato al progetto di incontrarsi con il presidente della Repubblica francese a Pietroburgo.

Per raggiungere lo scopo, con la sua nota tenacia, esso si gioverebbe dell'accidente accadutogli a bordo dell'*Hohenzollern*, di cui esagererebbe ad arte l'importanza.

Il duca Teodoro di Baviera, celebre oculista, pregato di recarsi a Kiel, visiterebbe accuratamente l'occhio malato dell'imperatore e dichiarerebbe necessario un riposo di qualche giorno. Il viaggio di Russia verrebbe per conseguenza ritardato.

La stampa indovina, anzi, sembra tenere per certo questo ritardo, per il quale, secondo le male lingue, l'arrivo di Guglielmo e quello del signor Félix Faure alla vista dello czar coinciderebbero fatalmente.

Le riforme nell'Amministrazione della giustizia in Siberia.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa che il giorno 14 luglio apre una nuova èra nella storia di Siberia. In tutto quel vastissimo paese entra in vigore un sistema moderno e uniforme di giustizia pubblica. Per ordine dello czar, Muraview, ministro russo della giustizia, si è recato in Siberia per inaugurare i nuovi Tribunali in una fra le principali città. Il rescritto dello czar annunciante questa riforma dice: « In conseguenza della costruzione di ferrovie e di altri provvedimenti intesi a soddisfare i bisogni della Siberia, lo sviluppo della vita civile ha quivi fatto tali progressi che l'antiquato e imperfetto sistema di giustizia attualmente in vigore non corrisponde più alle necessità del paese. »

Il nuovo sistema di giustizia è quello, a un dipresso, che vige in Russia, ma con alcune modificazioni e restrizioni. Non si avranno per ora Giurie, e i magistrati che corrispondono ai nostri *pretori* saranno nominati dalla Corona, anzichè eletti, come lo sono di qua degli Urali.

I Tribunali superiori consisteranno in otto Corti, o Tribunali, nelle città di Tomsk, Tobolsk, Chita, Krasnoyarsk, Irkutsk, Yakutsk, Blagovestchensk e Vladivostok; una Corte d'Appello siederà a Irkutsk.

Già nel 1891 si fecero innovazioni nell'Amministrazione della giustizia in Siberia, ma rimasero lettera morta, grazie agli arbitrii degli impiegati autocratici.

Speriamo che le nuove riforme abbiano miglior fortuna.

Cose d'Oriente
Le tergiversazioni della Turchia.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — La riunione degli addetti militari delle Ambasciate coi delegati militari turchi, indetta per le ore 2 di ieri, non ebbe più luogo, perchè i delegati turchi non si presentarono. La decima conferenza pei negoziati della pace greco-turca era fissata pelle ore 10 antimeridiane, a Toppané, ma a quell'ora gli ambasciatori attesero invano Tewfik-pascià, trovantesi presso il sultano, ad Yildiz-Kiosk. Gli ambasciatori si unirono allora all'Ambasciata austro-ungarica, dove giunse subito Tewfik-pascià; così la conferenza si tenne. Durante la conferenza giunse all'Ambasciata il comandante supremo dell'artiglieria, Zeki-pascià, incaricato d'una missione speciale.

Costantinopoli, 18 (*Stefani*). — Nella decima conferenza tenuta ieri tra gli ambasciatori e Tewfik-pascià, contrariamente all'ultima dichiarazione fatta dal ministro degli esteri, si tentò da parte della Turchia di opporre una nuova resistenza alla soluzione della questione della frontiera. In seguito a tale attitudine gli ambasciatori reclamarono energicamente la dichiarazione scritta nella quale la Turchia accetti formalmente la frontiera già stabilita.

Rivelazioni d'ex-ministri greci.

Un subito italiano assalito alla Camera

Ci telegrafano da Atene, 18, ore 18,50:

Lavidis, ex-ministro della marina, pubblica strane rivelazioni, per mezzo della stampa delyannista, relativamente all'inattività della flotta greca durante la guerra — inattività che egli attribuisce ad ostacoli che gli furono frapposti dai suoi colleghi del Ministero e dalla Corte.

Altra serie di rivelazioni promette il colonnello Smolenitz, ex-ministro della guerra, ora comandante delle truppe ad Arta: egli annuncia che farà conoscere le cause delle sue dimissioni.

— Si ha dalla Canea che i mussulmani continuano ad assalire quelli fra i loro correligionari i quali comprano vettovaglie e altro dai cristiani.

Alcuni musulmani furono arrestati per aver distrutto alberi nella pianura. Uno fra questi vandali strappò la baionetta ad un soldato italiano e tentò con quella d'ucciderlo, ma il soldato disarmò il suo aggressore mandandogli una botta col calcio del fucile.

Le gravi dichiarazioni di Méline sulla questione d'Oriente.

Roma, 18, ore 16,15. — L'*Italie* rileva l'importanza delle dichiarazioni di Méline intorno alla questione d'Oriente, le quali sono tuttora oggetto di vivaci commenti nei nostri circoli politici. L'*Italie* osserva infatti esser questa la prima volta, dacchè si discute intorno alla questione d'Oriente, che un capo di Governo abbia nettamente asserito che la Turchia ha dietro di sè la Germania. « Questa confessione — soggiunge l'*Italie* — consigliata forse da ragioni di politica interna, dice molto, più che le numerose declamazioni sinora fatte a proposito dell'Oriente. »

La nave *Etna*.

Roma, 18, ore 16,45. — La nave *Etna*, facente parte della squadra d'Oriente, ha ricevuto ordine di rimpatriare.

Nave italiana reduce da Creta.

Suda, 18 (*Stefani*). — La nave italiana *Etna* è partita per Taranto.

Un lavacro di ottimismo

E' verità assiomatica per la psicologia moderna che dietro alle più mirabili concezioni pessimistiche si appiatti l' « homunculus », coi suoi nervi vibranti, con la sua emozionalità esagerata. L'ottimismo e pessimismo sono peccaminosi di temperamento: gli organi ed i crucifige dell'esistenza prorompono da quell'« Inconscio » che s'annida nei gangli del gran simpatico, il sultano governatore della funzioni del petto e dell'addome. Sicchè non accuseremo d'incoerenza uno scrittore se dopo aver dimostrata l'infinita vanità del tutto, l'inutilità di ogni sforzo per diminuire la massa di dolore che grava sull'umanità, un bel giorno impegna all'azione e incuora alla lotta.

Sono appena trascorsi due anni dacchè un forte scrittore francese, il Clemenceau, nella *Mêlée Sociale* additava unico porto all'umanità travolta infaticabilmente dalla raffica del dolore, la rassegnazione. Il progresso è chimera; la storia somiglia ad una favola raccontata da un idiota:

. it is a tale
Told by an idiot,

come dice Macbeth. Non giova la ribellione: pieghiamo il capo dopo avere uccisa in noi ogni speranza.

Da Eraclito piagnucolante il Clemenceau è trasformato in Democrito che ride, ma di un riso dolce, composto, confortante, che non ha nulla di comune coi superficiali e grossolani scatti di ilarità canonicale, nè con gli sgangherati cachinni rabelaisiani.

Il nuovo volume, dal titolo prudhoniano, il *Grain Pon*, che ottenne in Francia uno strepitoso successo, si propone di comunicare il contagio dell'ottimismo ai suoi lettori. Non è un'opera organica composta secondo un disegno prestabilito: è semplicemente una raccolta di articoli che s'incalzano attraverso a tutte le varie manifestazioni della nostra vita contemporanea, formando una compendiosa ed attraente *Summa terrestris* di un scrittore impregnato di modernità, coll'animo aperto a raccogliere tutte le voci. Al libro precede una prefazione, sintesi mirabile della storia del mondo dalla Grecia ai nostri, in cui sono fissati, con franca sicurezza e con fervore di poeta, i contributi portati dalle singole civiltà passate al progresso e sono seguite dal loro primo formarsi le varie correnti che s'incarnano nel sottosuolo della civiltà presente. Passa, visione primaverilmente rossa, l'ellenismo, il cui segno segnato dall'occidente nell'aurora della sua civiltà; passa il cristianesimo, che dall'orgia pagana fuga gli Dei nel nome di una fede consolante, ma triste e paurosa; infine appare la rinascenza, che alla città di Dio sostituisce la città umana.

Da queste evocazioni, dagli ipogei della storia non prorompe il singhiozzo disperato della *Mêlée sociale*; ma l'inno radioso di luce, rugiadoso di speranza, alla vita, alla vita immortale, in cui trama si intesse della morte il simulacro; alla vita universale, che si integra col rinnovarsi incessante dei groppi cosmici. Vivere è agire: la teoria della non resistenza attrae i pusilli segregati dal consorzio umano, non quanti confondono le loro sorti con quelli dei loro simili e ne dividono le speranze e i dolori. Pan ci comanda: bisogna agire. L'azione è il principio, il mezzo e il fine.

« L'azione ostinata di tutto l'uomo a profitto di tutti, l'azione disinteressata, superiore alle piccole gioriole, alle rimunerazioni dei sogni di eternità, come alle disperazioni per le battaglie perdute, e dell'inalterabile morte, l'azione coll'evoluzione d'ideale, unica forza e totale virtù. »

L'azione che l'olimpico Göthe raccomandava come il segno e la forma stessa della vita con magnifica eloquenza, è glorificata dall'autore. Egli la ritrova nell'artista, che ricava l'urto del mondo *en émotion de beauté*; nel pensatore in lotta col mistero dell'universo, che egli faticosamente indaga con sottili analisi; nel conduttore di uomini, che, nutro, non senza pericolo, d'infime particelle di verità le moltitudini avide di menzogne; nel domatore della materia, che aumenta la vita, generando fra inevitabili spasimi un'umanità più possente, più dolce e più bella; nella massa amata, nell'animale, nell'erba stessa che prepara il pensiero di Omero, di Marco Aurelio e di Shakespeare; nell'atomo che associate all'atomo sviluppa l'universo. Tutti inconsciamente sono artigiani del Pan prodigioso e rendono l'uomo più grande degli Dei che egli ha immaginato.

La missione dell'uomo è di vivere più intensamente possibile. Lo Schopenhauer malediceva alla volontà che provoca lo sforzo, come prima d'ogni dolore; il Clemenceau impone che si rilestino tutte le energie della vita, in modo ch'essa possa concedere tutti i suoi fiori e tutti i suoi frutti.

Allargare la vita perchè essa fiorisca il fiore più bello, maturi il frutto più dolce.

Ecco le parole del Clemenceau, nelle quali pare circoli il biblico alitato di Isaia e l'omaggio ideale delle pagine di Giuseppe Mazzini:

« Il concorso enorme di tutto quanto è, per preparare quanto sarà; la carriera d'una cosa smisurata che si compia per noi, artigiani del Pane prodigioso, costituisce gioie e dolori, delitti ed abnegazioni, compensati dalla magnificenza del sacrificio di noi stessi, che ci siamo fatti più grandi degli Dei. »

La vita solleva l'uomo al di sopra degli Dei. Il terribile nume pomitico immateriale e perfetto che sta sublime tonando tra le nubi, non ha suscitato e non poteva suscitare i deliri d'amore di Gesù crocefisso che, per essere adorato da tutto mondo, dovette rinunciare alla sua perfezione ed incarcerarsi nella forma umana, vestire la nostra carne, versare il nostro sangue e sentire gli strazi della morte. Non divaghiamo e torniamo al Clemenceau che con questa parole chiude la prefazione:

« Quale più nobile destino per il nulla di ieri? Sorgere alla luce, per accrescere il sacrificio di sè, collo spirito in via di realizzare l'equazione del mondo — questo è l'atto più elevato, invidiato dagli stessi Dei, privilegio dell'Umano.

Gloria all'azione in tutte le sue manifestazioni: questa è la filosofia dei vari articoli che compongono il volume. Uno stesso pensiero sorge dalla contemplazione del cielo e della terra all'osservazione dei molteplici atti della vita, abbraccia gli spettacoli dell'erba e le manifestazioni dell'uomo nell'ostinato lavoro dell'evoluzione. Uno sguardo sintetico al mondo, nel quale l'arte e la scienza ci offrono lo spettacolo dell'unità, della continuità dell'universo dalla nebulosa originale fino al fenomeno mas-

tale per mezzo del quale il gran tutto prende coscienza di se stesso.

La circolazione della vita per usare l'espressione del Moleschott dalla materia inorganica alle concezioni più elevate della mente speculativa.

Il Clemenceau, come l'autore della *Genesi*, incomincia dal cielo e vuole una statua per Newton, l'uomo che con la scoperta della legge dell'attrazione universale e della gravitazione dei mondi ha il diritto di capitalità presso tutti i popoli della terra. Egli trasporta il nostro pensiero nei mondi planetari e parlando di Marte rammenta la scoperta del nostro Schiaparelli, gloria della scienza astronomica, ci addita il piccolo luccicore tremolante: *sur le bord des dunes de mars*, che potrebbe essere un segnale mesto di pace provocare l'attenzione degli abitanti della terra. Dagli spazi stellati discendiamo sul pianeta che, come canta il poeta, aggira tanta gloria e tanto dolore: ci cullismo sul mare a bordo della *Jeune Espérance;* respiriamo l'aria ossigenata che infonde l'appetito al corpo e la quiete allo spirito delle campagne; ascoltiamo i discorsi dei contadini, la cui vita si svolge fra la chiesa e la terra.

Poi Parigi ne offerta con tutti i problemi della nostra complessa ed irrequieta civiltà.

A questo punto l'ottimismo dell'autore diminuisce: egli rigetta la superstizione nella fatalità del progresso e dà gran peso alle sferze coscienti « dei migliori » per assicurare a tutti maggior sicurezza, libertà, benessere.

Sentite in poche parole condensata la questione dell'alcoolismo:

« La questione relativa all'uso ed all'abuso dell'*alcool* non è che il problema sociale tutto intero. Perchè beve l'operaio? L'ordine nel quale viviamo non è economo delle forze umane, così mentali che fisiche..... Il padrone più duro per gl'infelici attaccati a' suoi ingranaggi di ferro si ucciderà dal lavoro per la conquista di tesori di cui non potrà godere, che non serviranno se non a snervare, a corrompere la sua posterità. *Nulla di troppo* — dicevano gli antichi. *Tutto agli eccessi* — fanno i moderni..... Andate a dire all'operaio delle fabbriche del Nord di fare a meno del suo *schnaps*. E' un *bisogno*. Sopprimete l'alcool, l'energia del momento è menomata. Volete che la sua produzione diminuisca? E' impossibile, essendo ormai la concorrenza stabilita fra organismi anormalmente sovreccitati. Occorre uccidere gli uomini per far presto e molto. L'alcool è uno fra gli agenti della strage. Ecco tutto. »

Le riflessioni, le comunicazioni da *reporter* artista, sono alternate da bozzetti dal vero, senza posa, alla brava, ma con una tale sicurezza di linea e solidità nell'insieme da dare l'illusione intera della realtà. Basterebbe per tutti la perla del libro, la pietosa storia del biondo fanciullo morente, che nell'ultimo momento, mentre la morte lo stronza, vuole che la mamma gli ripeta la canzone del colibrì, con la quale poteva addormentarlo:

« Un'ultima luce brillò negli occhi gianchi, e le labbra bianche distintamente mormorarono: *il colibrì*.

« Come colti da un sussulto, convulsi, i disgraziati genitori, volgendo intorno sguardi da demente, compresero allora. Il piccino reclamava la sua canzone. Già aveva aspettato. Il gesto febbrile indicava che bisognava affrettarsi. — Il colibrì, voglio il colibrì — disse un ultimo soffio di voce, e la piccola mano scese imperiosamente comandava: — Cantate dunque, voi che non morite ancora!

« Il padre cadde come una massa, torcendosi sul pavimento. Allora la donna, in un supremo irrigidimento, il volto squallido, macchiato di buchi neri, gli occhi fissi nel vuoto, si levò per l'azione sublime dinnanzi a cui discertava la viltà virile. L'eroica madre cantò. Cantò: *il colibrì che vola via*, rauca, strozzata, tendendo nelle proprie mani le bianche manine:

Il piccolo uccellino
Lascia la mamma sola;
Il piccolo uccellino
Dal nido suo s'invola. »

Provatevi a frenare il pianto. Ma non crediate che il bozzetto finisca con le lagrime; no, la vita trionfa. « Piangono sempre? La giovinezza ha balsami per tutte le ferite. Talvolta è un sogno felice. Un altro *colibrì* ha forse fatto il miracolo. »

Trattengo mio malgrado le citazioni che vorrebbero trabocchare: è un libro che dice dei tempi nostri, dei nostri costumi, delle nostre aspirazioni più sane di venti trattati. Ed è confortante: pare di sentirsi trasportati a duemila metri, dopo un lungo soggiorno in livide paludi. A questi chiari di luna, in cui la parola d'ordine, dalle steppe della Russia si spande per tutta Europa a persuadere l'uomo dell'ineluttabil fato che lo vuole infelice, può servire di contravveleno quest'opera così sana di vita e di speranza.

Si direbbe che il nostro sole, il nostro bel sole latino di Orazio e del Carducci, voglia finalmente dissipare co' suoi saldi e fecondi raggi le dense nebbie slave, ibseniane e tolstiane.

« Alme sol », ben torni: e ridesta le fedi sopite e rinfranca gli animi dubbiosi!

FELICE MONTELEONE.

Fra Italia e Marocco.

Tangeri, 18 (*Stefani*). — Gentile, segretario alla Legazione italiana al Marocco, è ritornato dopo un soggiorno di 10 mesi e regolò amichevolmente tutti gli affari pendenti fra l'Italia ed il Marocco.

Cronaca del mare.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per la Plata.

Un duello fra letterati a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,45:

Nella *Revue Blanche* Catullo Mendes criticava acerbamente il signor Pon, direttore dell'*Oeuvre*, per un manifesto rivolto ai suoi abbonati. Poc rispondeva violentemente.

Si costituirono padrini da ambe le parti. Domani avrà luogo la soluzione della vertenza.

L'ultimo censimento in Russia.

Il vertiginoso accrescersi della popolazione.

Un censimento compiutosi nel 1724 nell'impero russo, dava un totale di 16 milioni d'abitanti che, nel 1762, erano ascesi a 20 milioni. Nel 1796, si sale ai 37 milioni, ma questo particolarmente grazie le conquiste polacche di Caterina II. Parimenta da conquisto in Finlandia e Polonia provengono i 9 milioni d'aumento accusati dal censimento del 1815. Il prodigioso accrescersi della popolazione russa, semplicemente per eccesso delle nascite sulle morti, non comincia che dopo questa data. Sennonchè le frontiere siano quasi mutate, si ebbero nel 1851, 67 milioni; nel 1858, 74 milioni; nel 1885, 108 milioni di russi.

Supponendo che si tratti soltanto di progressione aritmetica, sempre uguale a se stessa, il vantaggio annuo della Russia sarebbe di circa 1,400,000 anime: la popolazione avrebbe pertanto dovuto essere ascesa, nel corrente anno, a un totale di 120 milioni. Ora il censimento del 18 gennaio dimostrò l'esistenza di 120 milioni di russi, che sono ora presumibilmente 130 milioni. Il popolo russo è più che sestuplicato in meno di due secoli.

Questa progressione continuerà essa? Non v'ha ragione per credere che sia destinata a rallentarsi, o solamente a non accelerarsi.

La Russia è lontana dalle cause che fanno scemare la natalità negli altri paesi d'Europa. Si trovano già in Pietroburgo e Mosca borghesi i quali non hanno più di uno o due fanciulli, e forse faranno scuola nel loro mondo; ma la borghesia russa, fatta ieri, non è che una goccia nell'Oceano. La Russia ha più di cento milioni di contadini, i quali non pensano ad imitare la prudenza del contadino francese. Il *mujik* va ove trovare nuovi campi. Il XIX secolo vide la colonizzazione della Russia meridionale; il XX vedrà quella dell'Asia centrale e della Siberia. Si è calcolato che la sola di 100 chilometri d'ampiezza seguita in tutta la sua lunghezza dalla ferrovia transiberiana ha la superficie dell'Europa centrale e che può nutrire almeno 100 milioni d'abitanti.

Fra una sessantina d'anni questa nuova popolazione esisterà probabilmente già. Si può affermare con poca probabilità d'errare che nel 1910 il popolo russo avrà raggiunto i 150 milioni, e fra il 1930 e il 1940 i 200 milioni. Secondo ogni probabilità, alla fine del XX secolo vi saranno 300 milioni di russi.

Unitamente a questo enorme aumento di popolazione conviene studiare la trasformazione economica e sociale della Russia.

Fino alle scorso secolo può dirsi che l'impero moscovita non sia stato che un'immensa agglomerazione di villaggi: una vita industriale non poteva esistere là ove i consumatori erano talmente disseminati, talmente lontani dai centri possibili di produzione, che occorreva fabbricare sul luogo, quasi in ogni villaggio, gli oggetti necessari alla esistenza.

Ora questo sparpagliamento sta per iscomparire. In alcune regioni la popolazione è densa quasi come nella media delle altre contrade europee. Le città prendono un grande sviluppo. Pietroburgo conta 1,267,000 anime; Mosca 988,000 anime, quasi un milione; Varsavia 614,000. Dopo queste tre capitali vengono nel censimento di quest'anno due città che crebbero con una rapidità quasi americana; Odessa, con 404,000; Lods con 314,000 anime. Dov'è Lods? Su cento persone colte, nessuna spalancherebbero tanto d'occhi a questo nome; è vero che tutti saprebbero dire i nomi della città dell'Ellade antica.

Dopo Lods vengono Riga (282,000); Kief (230,000) e dodici città di più di 100,000 abitanti.

Chi non vede ciò che queste cifre hanno di spaventevole, politicamente, militarmente, socialmente, economicamente parlando? La Russia, già ora così potente, sarà in breve tale da sollocare qualunque opposizione nel rimanente d'Europa. La profezia di Napoleone, la previsione di Cavour si vanno lentamente maturando, quantunque non potessero i due grandi intelletti calcolare, come elemento di debolezza per l'Europa centrale ed occidentale, quell'agitazione sociale che minaccia, se non di paralisi, almeno di assoluta decadenza militare e politica il vecchio mondo che abitiamo.

Un uomo selvaggio che costruisce una casa sugli alberi.

Da San Francisco di California, 30 giugno:

Un uomo selvaggio venne scoperto nelle contea di Skagit, e fu visto da diversi minatori, che ritornarono ieri da quella località.

Gli uomini andavano ispezionando il terreno in cerca dell'oro quando scoprirono due capanne di forma strana e che attirarono la loro attenzione. Una di queste era costruita venti piedi da terra, in cima a sei pali, ed aveva accesso per mezzo di un albero obliquo, che il vento aveva abbattuto.

L'altra sembra una tomba indiana. È costume di quest'uomo selvaggio di ritirarsi solà ogni qualvolta vede uno straniero e non farsi vedere fino a che ne è ripartito. Credesi che egli si cibi di pesci che quando non è visto da alcuno pesca nel fiume sottostante.

Il selvaggio è chiamato dai contadini che lo hanno visto Buckskin Joe. Molti furono i tentativi fatti per tenere una conversazione collo strano uomo, ma egli pare non voglia associarsi con alcuno perchè fugge minacciando di uccidere con un grosso bastone chiunque osa avvicinarsi.

Il petrolio come energico antidifterico locale.

Mentre pare che in Italia l'uso del petrolio, come antidifterico locale, non faccia grande strada, quasi sia un rimedio troppo semplice e troppo volgare, gode invece ricevere dall'estero, sulla cura antidifterica, di cui tengo parola, molte notizie perfettamente conformi alle mie. Questo avviene specialmente in Austria, da cui mi vennero parecchie lettere di medici che mi scrissero che questo mio metodo di impiegare il petrolio contro la difterite ha destato grande interesse e mi si domandano ulteriori spiegazioni in tutti i particolari che curerò di mandare ben volentieri quanto prima.

Dott. LUIGI SECONDINI.

La vita che si vive

Cronaca cittadina — Musica al pubblico.

Incontro un amico, che è musicofilo arrabbiato al cospetto di Dio e degli uomini, ed a dauno dei pianoforti.

— Come? Ancora a Torino? Io ti credevo al mare da un pezzo!

— Cosa mai? Dovevo partire ieri, ma sul *tuo* giornale, rubrica *Musica al pubblico*, ho letto che stasera, in piazza San Carlo, la Banda musicale eseguirà un pezzo della *Bohème* e uno del *Crepuscolo degli Dei*, e per questo mi son trattenuto a Torino.

— Ne ho piacere; così ti faccio compagnia.

***

Siamo in piazza San Carlo, affollatissima, e già la Banda municipale sta eseguendo le *Donne allegre* di Nicolai, dopo il qual pezzo viene la *Bohème*.

Quei bravi bandisti, in piedi, davanti ai leggii, sulla cassa armonica, sono serrati nella loro uniforme pesante ed antisettetica: alcuni pel caldo hanno il berretto gettato sulla nuca; il maestro si sbraccia fino all'ultima battuta. In certi momenti pare un..... angelo che voglia prendere il volo. Finito il pezzo, i bandisti si appoggiano a quel misurabile simulacro di parapetto che cinge il palco, per la stanchezza.

Una domanda: O perchè non si può dare una sedia a quei poveri diavoli che devono star lì per due ore a sudare, e taluni devono toner su un pesante istrumento?

Per economia..... di fatica degli inservienti forse?

Ve lo dico io. Perchè non si è mai visto che i bandisti debbano star seduti quando suonano all'aperto. In teatro sì, all'aperto no.

Evidentemente l'aria aperta esclude un po' di agio ai bandisti.

Ilo rivolta questa domanda ad un bicorinopolitano puro sangue, nato nella parrocchia di San Giovanni, e m'ha risposto:

« A s'è mai fasse parèi a Turin! »

Questa risposta, che è la bandiera dei misoneisti del Consiglio, mi l'aspettavo; essa è sacramentale ed è con questo principio che noi a Torino siamo alla coda delle città di eguale importanza.

***

Ecco che il maestro direttore dà l'attacco della *Bohème*, ed ecco giungere da lontano e serrarsi attorno alla Banda la folla che nell'intermezzo aveva sciamato per la piazza.

Questa, o signori, è la folla vera, è il popolino innamorato della musica, avido di gustare le dolci cadenze delle note; questo è quel pubblico che qualcuno ha preteso essere antimusicista.

Oh calunniatori! Il popolino torinese antimusicista? Nessun popolo comprende ed assapora la musica, quando è bella, come il nostro; volete vedere come accorre, a costo di patire il caldo, quando una Banda suona in piazza! Ah nessun popolo è più bongustaio della musica del nostro.

Infatti....

Gli clarini e l'oboe, dolcemente secondati dai corni e dagli altri istrumenti, ci raccontano gli spasimi del cuore e della saccoccia dei *bohémiens* e ci fanno versare una lagrima sull'amore della povera Mimì e di Rodolfo. Ma chi può seguire la bella musica di Puccini, così bene interpretata dalla bravissima nostra Banda?

Una romitiva di ragazzi del proletario popolino intelligente parla forte di esami delle scuole serali.

— Còla bestia d'professor a l'ha bòcciame per un nen.....

— E mi sh'a l'ha mandame via da scola?

(*Continua*).

—

Un operaio tiene sulla braccia una bambina.

— Come ch'a sono ben, noh Ginota!

— Papalotol cosa ch'a sona còl lì, con còl afè così grand?

— A l'è 'l bómbardon; tn' atsnè 'ndrinta ti 'n còl strument.

— Sì con la mia bassa e magna Camilla....

(*Continua*).

—

Un gruppo di *tots*.

— Dis Carolina, guarda ch'i t'as la vesta de verta.

— Grazie. Oml! oml! che figura ch'i l'avrai fait!

(*Continua*).

—

Altro gruppo di donne.

— Pensi che s'at'ora si Giosmina a l'è già dal barba 'n campagna.

— A godi 'l fresch.

— E noi si a fondo.

(*Continua*).

—

Altra comitiva ideu.

— Dis Giosfa, guarda che capita.

— Oui, che gusi! e che camisétta!

— Est soldi al metar e cosa ch'a l'è fàita!

(*Continua*).

—

Un gruppo di operai.

— Ma 'l president a l'ha tort; a la prima riunion d'la Società I ciamo mi la parola, e t'vedrass!

(*Continua*).

—

Un venditore ambulante di rinfreschi, sottovoce.

— Frisca e dósa!

—

Una mamma al piccino irrequieto.

— I t'meno pi nan.

— E pijme 'n brasa.

— Sta ciuto.

— E pijme 'n brass.

— Sta chiet.

— E pijme 'n brass.

(*Continua*)

—

Accanto a noi poi s'era un giovane intelligentissimo, attentissimo e silenzioso; egli batteva il tempo sul ricurvo e grosposo manico del bastone, a contrattempo, cioè il battere lo faceva in « levare » e viceversa.....

Finalmente la gente si accorge che la Banda ha finito di far gustare la bellezza della musica di Puccini.

Un giovane dall'aria petulante e pretenziosa, che faceva parte di un crocchio, batte le mani entusiasticamente ed esclama:

— Ah, per me questa *Manon* di Mascagni è un capolavoro!

—

— Non comprendo nulla — disse Moudra dopo d'averlo esaminato attentamente.

— Di che non comprende nulla? — domandò il comandante.

— Dello stato del suo nipotino; questo accidente non lascia alcuna perturbazione.

— Deve essere, quello, un sintomo rassicurante.

— Evidentemente.

— Che cosa suppone?

— Non suppongo nulla; cerco.

Renato sembrava addormentato; il dottore sospettò che fosse sveglio e poi gli tastò il polso e gli domandò dove si sentiva male.

— Dappertutto — rispose egli.

Moudra lo palpeggiò, ascoltò il suo respiro, i battiti del suo cuore; ma in tutti gli organi verificò un funzionamento regolare: piedi caldi, pelle leggermente madida, colorito eccellente.

Geraldina fece passare il dottore in una camera vicina e gli disse:

— Adesso ho paura di qual viaggio; che cosa farò, dottore, senza lei?

— Un altro può sostituirmi; però non le dico più oggi come avant'ieri che vada dove vuole; oggi la consiglio a scegliere Genova per residenza. Ho là un amico che si sarebbe fatto in Francia una grande fortuna, ma avendo sposata una piemontese si è stabilito laggiù. Gli scriverò ed ella potrà avere in lui tutta la fiducia. Se, come lo credo, quegli attacchi sono dovuti allo sviluppo, è importante che [illegible] la sappia; a Nizza o a Bordone troverebbero troppa gente che si occuperebbe del vostro piccolo malato, mentre a Genova egli passerà inosservato e potrà godere ugualmente della benefica influenza del mare azzurro.

La marchesa di Pontchartrain, quando si trovò sola nel suo castello, fu presa da un immenso scoraggiamento; ella era troppo sofferente per mettersi in viaggio, e poi occorrevano per lei troppi preparativi, ella non sapeva muoversi senza una infinità di bauli e valigie e non faceva che invidiare i fortunati che erano partiti tanto facilmente, diceva, quanto una mosca che prende il volo.

I suoi ospiti l'avevano lasciata, non tutti ad un tempo come si fa quando accade « qualche cosa » in una casa, ma prudentemente, gli uni dopo gli altri, senza cercar di approfondire il motivo della improvvisa partenza di Geraldina, la quale aveva dato per pretesto una chiamata di Renato dalla quale aveva riportato la slogamento di una spalla.

Soltanto il generale di Haultmont, ritornato presso alla marchesa, tentava di riconfortarla; ma vedendo che non ci riusciva, chiamò in suo aiuto la signora di Serville, quella parente che amavano entrambi come una sorella; ella venne subito e quando seppe il motivo della desolazione della marchesa ne informò sup figlio.

Adalberto ricevette ad Atene la lettera della madre e, senza esitare un istante, scrisse alla vedova di Massimo in questi termini:

« *Mia cara Geraldina,*

« Apprendo le vostre inquietudini e mi affretto « ad offrirvi, a qualsiasi titolo, la mia vita intera.

« Finchè vi sapevo felice ed indifferente al « culto che v'ho consacrato, me ne stavo in si- « lenzio lontano da voi; ma oggi, che un sup- « poggio può esservi utile, accordatemi il di- « ritto di dividere la vostra vita di abnegazione « e di sacrificio. Renato sarà per me il figlio « primogenito, il più teneramente amato, e se « mi rifiutate la grazia che v'imploro, permet- « tetemi di ricordarvi, che sono, dopo vostro « zio di Haulmont, il parente più prossimo di « vostro figlio; mio dovere è dunque di servirvi « in qualsiasi circostanza e, checchè avvenga, « sarò vostro, eternamente.

« Non mi permettete nulla e non negatemi « nulla; permettetemi soltanto di venire a rag- « giungervi per dividere le vostre cure, i vo- « stri fastidi, le vostre speranze e credetemi « sempre « *Vostro:* ADALBERTO ».

Leggendo quella lettera, nonostante la sua grande freddezza naturale, Geraldina si sentì commossa.

L'aveva ricevuta mentre era sul balcone, donde contemplava il golfo di Genova illuminato dai sole raggiante del mattino; suo padre era presso di lei, ed ella glielo porse dicendogli:

— Leggi.

Il comandante lesse a sua volta e quindi le domandò:

— E' un consiglio che vuoi?

— Dammelo, se credi, ma non ti prometto di seguirlo.

(*Continua*).

—

All'esecuzione del *Crepuscolo degli Dei*,... *natalis mutandi* la stessa raccoglimento.

Il mio amico era verde-porro.

— Che cosa ne pensi tu di questa famosa passione del popolino torinese per la musica?

— Penso che questo popolino non val meno del..... popolone del Regio, dove le eleganti signore, le signore così dette intellettuali, chiacchierano sconsolatamente durante l'opera, quando cioè la musica va assaporata ed ascoltata attentamente, e viceversa sta raccolta in religioso silenzio quando c'è il ballo, con della musica a un tanto alla vota, che non esige alcuna attenzione.

— Evidentemente il popolino ama la musica per chiacchierare.

— Dopo tutto..... perchè ci sia la salsa e la barba fatta!...

***

La penultima.

Cameriera moderna. Al telefono.

— Nossignore, il padrone non è in casa; egli e la sua signora non possono venire domenica da lei, perchè quel giorno debbo uscire io.

***

L'ultima.

Fra amici.

— Hai sentito? il poeta Codicini si è ammogliato.

— Lo so! egli ha voluto radiopiegare i suoi lettori.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **S-c-arpa.**

Per oggi: Sciarada:

Cosa d'augello è il *primo*
Ma l'*altro* doppio mato,
Anche a un fanciullo è noto,
Che il *tutto* è una città.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Si avvelena per aver perduta la voce.

ROMA, 17. — Stamane Ida Savi, ventenne, romana, nota cantoncettista, avendo d'improvviso perduta la voce, si è avvelenata col sublimato corrosivo.

Un grosso pesce-cane.

ANCONA, 17. — Ieri, in una proprietà del cavaliere Novelli, al Molo Sud, si prese un pesce-cane maschio del peso di kg. 62 e della lunghezza di m. 1,30. La bocca aperta era di centimetri 60. Un marinaio gli mise in bocca un grosso bastone di legno, e il pesce-cane lo ridusse subito in pezzi.

Il morso di una vipera.

BRESCIA, 17. — A San Zeno Naviglio, mentre certo Soldati Angelo stava raccogliendo dell'erba lungo una ripa, venne morsicato da una vipera sul dorso della mano sinistra.

Il poveretto, che trovavasi alla distanza di circa due chilometri dal paese, accortosi del malore che rapido lo assaliva, corse in fretta alla propria abitazione, ove vi giunse però in uno stato compassionevole.

Venne subito soccorso.

Uccisa dal dolore di veder la madre morib a lx.

COMO, 17. — Presso la via Francesco Ballerini esiste un negozio di inverniciatore, di cui è proprietario il signor Biondi Carlo, che ha in moglie una buona signora, nativa di Novate-Mezzola.

L'altro giorno egli ricevette la notizia che la suocera, abitante a Novate, assalita da un colpo apoplettico, versava in tristi condizioni, e avvertì la moglie, la quale, spinta dall'amor filiale, non badando al proprio stato anormale di salute, volle partire per rivedere la madre.

Giunta pertanto a Novate, trovò che la madre peggiorava sempre. Ma dopo alcune ore anche la moglie del Biondi venne colpita da grave malore, e non ostante le più solerti cure del medico e dei parenti, pur troppo in breve dovette soccombere.

Un'ora dopo cessava di vivere anche la madre, senza però sapere che poco prima era morta la figlia.

Ladri di temi d'esame.

MESSINA, 17. — Ignoti ladri, a Pasqua, penetrati nella Direzione del ginnasio, sessantina la scrivania del direttore, portarono via alcuni pieghi suggellati contenenti i temi degli esami di licenza. Gli esami furono sospesi.

Il Ministero ha ordinato nuovi esami pel mese venturo sotto la direzione del regio commissario.

Municipio che è padre di un bambino.

UDINE, 17. — Giorni sono si presentò in una famiglia di contadini di Porcia, una giovane artigiana sui 22 anni, chiedendo alloggio. Durante la notte, la ricoverata diede alla luce un bambino.

Domandatole le generalità, disse che era delle parti di Oderzo. Con tali indicazioni quel Municipio inviò il neonato al Brefotrofio di Udine, il quale lo respinse.

La puerpera intanto se ne andò per ignoti lidi, ed ora il Comune di Porcia dovette dare a balia il neonato, ma non ha perduto ogni speranza di poter far pagare le spese a chi spetta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

13 luglio (Corriere). — **Le ricerche ginnasiali.** — Ieri ebbero termine gli esami di licenza al ginnasio Ginnasio Plana e furono licenziati i seguenti alunni:

Badò Vittorio, di Alessandria — Barberis Paolo, di Quiglio — Bassino Giuseppe, di Alessandria — Bertone Alfredo, di Alessandria — Bonzi Ernesto, di Alessandria — Carrino Pier Carlo, di Casalmo — Cattino Italo, di Alessandria — Degiorgis Agostino, di Alessandria — Degioli Riccardo, di Livorno Vercellese — Dellacasa Guido, di Alessandria — Ferrari Francesco, di Solero — Fortunato Carlo, di Alessandria — Gindre Pasquale, di Alessandria — Lodi Ugo, di Alessandria — Rinaldi Michele, di Alessandria — Sacquenod Ercole, di Alessandria — Pittalaga Felice, di Alessandria — Macelli Alfredo, di Livorno — Ongelia Giulio, di Castelnuovo — Rosso Camillo, d'Asti — Spinolo Pietro, di Alessandria — Sinatrini Luigi, di Pecetto di Valenza — Vitale Arnaldo, di Alessandria.

— **Commissione edilizia.** — Escono il nome dei membri componenti la nuova Commissione edilizia: Ing. Leale, ing. Natoli, ing. Buffa, avv. Olen, geometra Piccone, geom. Caparro, ing. Lenti.

BIELLA.

13 luglio. (Mo. — **Malattia di un veterano e precocità di polizia.** — Da pochi giorni è ammalato nella spalla sinistra il dottor Carlo Riva, colonnello medico in riposo per una malattia del sangue. La malattia dapprima si interessa all'andamento della malattia, perchè il colonnello Riva fu un'austera figura di soldato, che ebbe un passato militare brillantissimo, combattè nelle *cinque giornate* e si distinse in Crimea.

Il suo stato di salute va migliorando, ed un giornale cittadino, *Eco dell'Industria*, uscito stamane, ne annunciava la morte tessendone la necrologia; è bene smentirlo, perchè il dottor Riva ha fiori di bella numerosi amici che si interessano della sua salute.

VALENZA.

14 luglio (Corrier). — **Licenziati della Scuola tecnica pareggiata.** — Ieri si chiuse il periodo d'esami, estivo estiva, per la licenza in questa Scuola tecnica pareggiata, compilati coll'assistenza del dottor Vincenzo Rosa, titolare di scienze fisiche nel regio Liceo Plana di Alessandria.

Furono licenziati gli alunni e le alunne: Pia Bertoli, Matilde Campana, Maria Italia Monti, Oreste Farina, Carlo Cavaliero, Maria Martelli, Guido Melchiorre, Riccardo Mazza, Margherita Mongiglio, Amalia Ravetta e Severina Sora.

VERCELLI.

13 luglio. (Lm). — **Licenziate dalla R. Scuola normale femminile.** — Gli esami terminati ieri presso questa R. Scuola normale femminile diedero i seguenti risultati:

Licenza normale ed abilitazione all'insegnamento elementare: Vittoria Morgantini, Rosetta Ravelli, Pedrazzini Amelia, Vittoria Paglione, Fontana Gioconda, Alfonsina Troncone, Emma Zanaldo, Maria Bozzalla, Emilia Moro, Angiolina Motta, Ettore Wiel, Coriana Borasio, Angiolina Nadice, Maria Pellerino, Maria Pugliara, Amalia Malinetti, Caterina Ormezzano, Michelina Rosso, Maria Formaggio, Maria Dava, Carolina Pirpo, Teresa Tavarella, Vittoria Comerai, Cristina Rivetti, Virelli Francesca, Pedrazzoli Maria, Ada Perodi, Bertinetti Antonietta, Fornara Maria, Paoletti Maria, Ferretti Angiolina, Calsa Pedrazzo, Pianoi Angiolina, Maggero Delfina, Silano Giovanna, Terminelli Carlotta.

Ottennero diploma di abilitazione all'insegnamento nei giardini d'infanzia le signorine Trisorti Rosina, Ferrari Angelica, Enrico Olimpia.

Conseguirono la patente elementare inferiore: Lorenzini Antonietta, Ambrosetti Clotilde, Riccidone Emilia, Cordara Antonia Enrica.

19 luglio. (Lm). — **La Cassa generale della Società muratori.** — Stamane, con una modesta e gentile cerimonia, ebbe luogo l'inaugurazione della Cassa generale per la Società muratori ed arti affini, frutto delle spiendide economie di un ventennio e delle generose contribuzioni dei soci e della Cassa di risparmio.

La particolare cura luogo nel salone della Società generale degli operai, alla presenza dell'ing. Vincenzo Canetti, pro-sindaco, dal sotto-prefetto sig. cav. Adami-Rossi, del generale comm. Ospedale Ildebrino, del procuratore del re, avv. Colombi, di molti ufficiali del due reggimenti e di altre Autorità. Assistevano le Società di mutuo soccorso dei muratori, dei fornaciai, dei reduci, dei veterani, degli operai, dei cappellai ed Albergatori, dei militari congedati e delle artigiane coi loro vessilli.

Dopo acconcie parole del presidente della Società Muratori e del pro-sindaco cav. *Canetti*, il sig. Gattardi Ermenegildo, presidente della Società Generale degli Operai, presentò al presidente della Società Muratori, a nome della Società consorella vercellese, una medaglia d'argento commemorativa, a significazione di ralegramenti per la nuova importante istituzione fatta dalla Società Muratori. Vennero quindi distribuiti i primi sussidi annuali a due poveri muratori, per invalidità cronica divenuti inabili al lavoro.

Servito di vermouth e banda musicale cittadina.

Al pranzo sociale i commensali erano oltre il centinaio. Nella tavola d'onore sedevano il pro-sindaco Canetti, il consigliere comunale dott. Bancalari, altre Autorità.

Applauditi i discorsi del geometra *Canetti*, presidente del Comitato della festa, il signor *Garibaldi*, presidente della Società Muratori, il signor *Gallinotti*, presidente della Società Generale Operai, il dott. *Dinicastelli* ed il pro-sindaco *Canetti*, il quale si mostro lietissimo di inaugurazione in una vita in vesta di pubblico funzionario, non una festa tanto più geniale, in quanto egli in essa vedeva come festa di famiglia, poichè nella sua qualità di architetto ritiene i muratori come i suoi più efficaci collaboratori.

La simpatica festa terminò colla spedizione di un telegramma a S. M. il Re.

VIGEVANO.

13 luglio (V.). — **Licenziati dal regio Ginnasio Cairoli.** — Sessione luglio 1897:

Balsari Giovanni, da Borgo Ticino — Bisletti Camillo, da Vigevano — Baravaglia Agostino, da Gravellona Lomellina — Grassi Vittore, da Vernate — Manzoni Pulmiro, da Abbiategrasso — Villani Attilio, da Trapelle.

— **Licenziati dal regio Liceo Cairoli.** — Sessione luglio 1897:

Cotta Ramusino Carlo, da Vigevano — Galassi Giuseppe, da San Giorgio Lomellina — Manelli Carlo, da Montalto Pavese — Marenzio Emiliano, da Stella — Panigalli Luigi, da Robbio — Terraneo Giuseppe, da Pertinio — Uscelli Antonio, da Lomello.

— **Nuovo giornale.** — Ieri è uscito un nuovo giornale *l'Indipendente*, organo dei socialisti di Vigevano e di Mortara.

SPORT

Nel mondo ciclistico.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22:

Il ciclista corridore Momo fu qualificato per la corsa finale di domenica prossima, avendo battuto Antony Gulgnard.

REATI E PENE

Il processo Monti a Bergamo.

Bergamo, 17 luglio.

(ARRIGONI) — A testimoni di difesa, oltre a direttori di Banche e banchieri di Milano, venuero chiamati ora anche i signori Luigi Beduzzi, cambiavalute di Brescia, Attilio Polonghi, cassiere alla Banca d'Italia filiale di Brescia, Luigi Lonati, Edoardo Guglielmi, e il rappresentante della Ditta Davide Maspori, tutti di Brescia.

La deposizione dell'avv. Monti durò due buone ore. Egli stava fuori della *gabbia*, seduto in mezzo alla sala. Parlò con parola facile ed elegante. Dopo di lui venne chiamato il Gullino. Dalle due deposizioni si ricava quanto segue dell'intricato racconto:

Il Monti disse di aver avuto dall'avv. Fiorini, a Savona, quattro cartelle; per venderle se ne assegnò due al cugino Gullino, e le altre due ad un individuo che conosceva per Castelnuovo Mosò, il quale le depositò al Credito Lionese di Marsiglia, ritirando sul deposito un prestito di L. 200. Il Gullino invece si rivolse per la vendita a certo Neirotto, il quale la passò al banchiere Cattalorda, ma questi dopo qualche giorno dubitò della provenienza delle acquistate cartelle, e si mise in cerca del Neirotto per riavere il denaro; il Neirotto cercò del Gullino, e questi cercò il Monti, e tutti insieme lo trovarono nel suo villino di campagna, dove a Cattalorda si ritornò il denaro, mentre il Monti non ebbe le cartelle, perchè il Cattalorda le aveva consegnate alla Pubblica Sicurezza.

Ne seguì anche l'arresto del Neirotto, per aver egli passate al Cattalorda le cartelle che si riconobbero per quelle rubate al colonnello Ayrosio.

Il Gullino, saputo di quell'arresto, si presentò all'Autorità assumendosi ogni responsabilità per aver egli dato le cartelle al Neirotto, il quale venne tosto rilasciato. Ma egli, Gullino, non denunciò il Monti, perchè parente ed amico.

Certo Giustina, che si era immischiato nell'affare, si rivolse al Monti chiedendogli che bisognava salvare il povero Gullino, vecchio, padre di numerosa famiglia, ma il Monti gli rispose che non ne sapeva nulla e che si rivolgesse all'avvocato Fiorini di Genova, il quale, indignato, rispose al Giustina che non ne sapeva niente e chiamò responsabile il Monti del fatto, dicendo altresì che questi si era appropriato l'importo delle due cartelle depositate a Marsiglia.

Tornato a Torino, il Giustina riferì la cosa al Monti. Questi negò e disse che la aveva fatta depositare a Marsiglia da un certo Aliprandi, il quale si era appropriato il denaro.

Giustina e Monti ritornarono a Genova dall'avv. Fiorini per un confronto coll'Aliprandi, che sarebbe venuto a dichiarare quanto il Monti affermava.

Il giorno stabilito il Monti si presentò loro con un tale che si qualificò per l'Aliprandi e che a tutte le domande del Monti rispose affermativamente.

Il Fiorini allora si tranquillizzò e invitò il Monti di ritirare le due cartelle dal Credito Lionese.

Ma poi il Giustina, incontrato poco dopo il sedicente Aliprandi, seppe da lui che aveva rappresentato una commedia, dietro preghiera del Monti.

Intanto il Gullino fu processato per delitto di ricettazione ed assolto per non provata reità. Il Monti disse di aver avuto dall'avv. Fiorini, a Savona, quattro cartelle; per venderle se ne assegnò due al cugino Gullino, e le altre due ad un individuo che conosceva per Castelnuovo Mosò, il quale le depositò al Credito Lionese di Marsiglia, ritirando sul deposito un prestito di L. 200. Il Gullino invece si rivolse per la vendita a certo Neirotto, il quale la passò al banchiere Cattalorda, ma questi dopo qualche giorno dubitò della provenienza delle acquistate cartelle, e si mise in cerca del Neirotto per riavere il denaro; il Neirotto cercò del Gullino, e questi cercò il Monti, e tutti insieme lo trovarono nel suo villino di campagna, dove a Cattalorda si ritornò il denaro, mentre il Monti non ebbe le cartelle, perchè il Cattalorda le aveva consegnate alla Pubblica Sicurezza.

Ne seguì anche l'arresto del Neirotto, per aver egli passate al Cattalorda le cartelle che si riconobbero per quelle rubate al colonnello Ayrosio.

Il Gullino, saputo di quell'arresto, si presentò all'Autorità assumendosi ogni responsabilità per aver egli dato le cartelle al Neirotto, il quale venne tosto rilasciato. Ma egli, Gullino, non denunciò il Monti, perchè parente ed amico.

Certo Giustina, che si era immischiato nell'affare, si rivolse al Monti chiedendogli che bisognava salvare il povero Gullino, vecchio, padre di numerosa famiglia, ma il Monti gli rispose che non ne sapeva nulla e che si rivolgesse all'avvocato Fiorini di Genova, il quale, indignato, rispose al Giustina che non ne sapeva niente e chiamò responsabile il Monti del fatto, dicendo altresì che questi si era appropriato l'importo delle due cartelle depositate a Marsiglia.

Tornato a Torino, il Giust

sono i canti che sotto la direzione del maestro Giuseppe Rossi intercalano la proclamazione dei voti.

Non sono i cori che di solito si ascoltano in simili funzioni, quelli delle allieve di questa scuola: sono cori innumerevoli per la precisione, la bellezza delle voci, la scelta della musica. Anche ier mattina questi canti hanno avuto il più bel successo, e l'ottimo maestro Rossi deve andar lieto del risultato dell'opera sua.

Chiusero la funzione alcune parole del regio provveditore, rivolte alle allieve ed agli insegnanti della scuola: parole di congratulazione e di consiglio. Dopo le quali la riunione si sciolse in mezzo di quei chiacchieri simpatici in cui si mandano e si ricambiano i saluti, gli addii, le congratulazioni e si espande la letizia della festa riuscita.

E più di tutti lieta ne deve andare la signora Teresa Rolandi Provale, che è la direttrice intelligente, ferma, amorevole e saggia di tutto questo mondo di fanciulle studiose.

Alma Locatius.

Il centenario donizettiano a Bergamo.

Bergamo, 17 luglio.

(Arrivo ritardo) — I signori fratelli Giuseppe e Gaetano Donizetti, pronipoti del grande maestro, residenti a Costantinopoli, annunziano che manderanno a questa Esposizione, oltre ai completi spartiti, tra i quali quello del *Furioso*, e ai primi studi fatti dal maestro a Bologna, tra il 1815 e il 1817, molti pezzi inediti di musica sacra e profana, una corrispondenza con Gianbattista Mayr, Rossini, Verdi, ecc., un esemplare dello *Stabat Mater* del Rossini, dedicato al Donizetti, i bollettini quotidiani della malattia di lui, un grande quadro del Coghetti, rappresentante il maestro a Roma nel 1842, dello stesso Coghetti i ritratti a sfumino del maestro e della sua fidanzata e quelli a matita dei genitori di lui, il ritratto di Donizetti fatto dal Rillosi nel 1848, un stupendo ritratto che lo rappresenta morialato, un quadro dove egli ritrae insieme al nipote Andrea ed al pittore, nella Casa di salute d'Ivry, una tavola di lavoro presidenziale, offerta nel 1836 da un gruppo d'ammiratori al maestro, il suo scrittoio, la sua uniforme da maestro di cappella della Corte di Vienna, le sue decorazioni, una tazza da birra, un bicchiere di cristallo offertogli da Carolina Ungher, lo schizzo della sua tomba, un bastoncino da direttore d'orchestra, varii gioielli, tra i quali tre bottoni da camicia, dono di Rossini, e l'orologio d'oro che G. S. Mayr gli regalò in riconoscenza d'avergli trascritto, con prodigioso sforzo mnemotecnico, la partitura della *Rosa bianca e la rosa rossa*, stata a lui involata da un malfido impresario.

Il monumento.

Per invigilare i lavori della base e dell'cendra dell'erigendo monumento a G. Donizetti, è giunto il capo squadratore dell'Illustre comm. Francesco Ierace, e starà qui fino alla completazione, che sarà alla metà del ventuno mese d'agosto. Egli assicura che la statua della *Melopea* è quasi finita e si sta lavorando intorno a quella di Donizetti, la quale lo sarà tra breve.

Licenziati dalla Scuola tecnica I. Giulio. — Alunni interni: Bilotta Giovanni, Bonelli Cesare, Cerutti Felicino, Como Luigi, Da Ponte Alberto, Ducci Carlo, Gatti Luigi, Giolitti Enrico, Magnani Ignilo, Mariano Enrico, Marchia Ernesto, Minina Margherita, Monti Fabio, Morando Mario, Morigo Egisto, Nicolò Francesco, Prato Nicola, Scaffone Alberto, Sulpizi Umberto, Valletta Vittorio, Vedovi Emilio.

Privatisti: Clemente Celerio, Fuyles Luigi.

Licenziati dalla regia Scuola tecnica Giovanni Plana. — Andriano Mario, da Castelnuovo d'Asti — Anselmino Eugenio, da Spigno — Bimoni Luigi, da Torino — Bruzzone Enrico, da Villarbasse — Cera Francesco, da Torino — Chapot Clemente, da Torino — Collo Michele, da Torino — Cossu Edoardo, da Torino — Cossu Emilio, da Torino — Demaria Agostino, da Torino — Ferraris Giovanni, da Fubine — Lisa Cesare, da Grugliasco — Morina Giovanni, da Torino — Obertane Marco, da Torino — Pagliero Terenzio, da Castelnuovo — Preve Giuseppe, da Villa San Secondo d'Asti — Sea Giovanni, da Torino — Testa Martino, da Torino — Zanetta Alberto da Longehaumois (Francia).

Regio Ginnasio dell'Istituto internazionale. — *Alunni licenziati*: Ancel Giuseppe, Borano Piero, Chiaperotti Giorgio, Dindo Francesco, Donegana Mario, Formento Edoardo, Franzinetti Giulio, Gatti Michele, Lattoni Silvestro, Leva Giovanni Levi Angelo, Meynardi Giovanni, Trinchero Egidio, Zuccaro Alessandro, Pariani Giuseppe, privatista.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1139

Il Comizio socialista contro il domicilio coatto.

Promosso dalla Sezione torinese del partito socialista, ebbe luogo ieri nel salone dell'Associazione degli operai un Comizio popolare di protesta contro il progetto di legge sul domicilio coatto, proposto dall'on. Rudini all'approvazione del Parlamento.

Settantadue Associazioni popolari inviarono, con la rispettiva adesione, una rappresentanza; un gran numero di inviti erano poi stati diramati privatamente, cosicchè alle ore 15 il vasto salone ed i corridoi adiacenti erano letteralmente affollati, non ostante il caldo davvero insopportabile.

L'elemento femminile era anche ben rappresentato da buon numero di signorine ed operaie, che davano alla riunione, oltre alla nota gaia dei loro vestiti molti colori, quella altresì più numerosa degli applausi.

Al banco della presidenza sedevano il « compagno » Gorotta, il deputato Nofri, ed altri membri della Commissione pel Comizio.

L'on. Pescatti, che doveva pure prendervi parte, scusò la sua assenza per altri impegni.

Gazzetta aprì la discussione con la lettura degli articoli del progetto di legge, quindi diede la parola al « compagno » Nofri, il quale, come deputato, deve essere in grado di esporre la vera portata del progetto contro cui si tratta di protestare.

Egli però se la sbrigò brevemente, stante l'iniziativo lavoro a cui fu sottoposto nei passati giorni il suo organo vocale.

In conclusione l'on. Nofri dice che il progetto costituisce un grave pericolo contro la libertà di tutti; che non soltanto i socialisti, ma quanti sono uomini liberi devono unirsi per protestare con tutti i mezzi legali, non desistendo dall'agitazione finchè non si sia certi che il progetto venga ritirato o non possa diventare mai una legge dello Stato. (*Applausi*)

Molte voci: « Parli Bambozzo! ».

Il giovane studente, che siede al banco della presidenza, obbedisce e rafforza con molto calore le argomentazioni dell'on. Nofri, insistendo anche lui specialmente sulla necessità di un'unione di tutti i partiti.

Nuove pubblicazioni
mandate alla *Stampa*

Luigi Zacchetti: *Fucile corso di psicologia empirica per gli allievi e le allieve delle scuole normali e per i maestri e le maestre elementari* (2ª edizione). — Torino, Ditta G. B. Paravia e Comp., L. 0 70.

Questo volumetto, di oltre 90 pagine, è essenzialmente destinato agli allievi ed alle allieve delle scuole normali, dello quali il prof. Zacchetti è provetto insegnante. Chiarissimo nella divisione delle parti e nella forma, esso può riuscire di guida a quanti hanno il dovere di conoscere almeno per sommi capi il progressivo sviluppo delle attività umane fanciullesche.

∴

V. Arvt: Trois milliards du français ou La solution des questions politique, sociale, philanthropique et de population. — Un volume di 362 pagine, 5 fr. Nizza, Stabilimento letterario Visconti; Parigi, V. Giard et E. Brière, libraires-éditeurs, 16, rue Soufflot.

∴

Prof. P. Turiello. — *Lo Spiritismo italiano e la scienza.* — Il prof. Pasquale Turiello lesse recentemente alla R. Accademia di scienze morali e politiche della Società Reale di Napoli, di cui è socio onorario residente, una Memoria sopra lo *Spiritismo italiano e la scienza*, che fu poi pubblicata coi tipi della stamperia della R. Università partenopea.

Bentivoglio. Paragona la borghesia ad un vecchio misericordato, il quale sul letto di morte, sopraffatto dalla paura dell'inferno, diventa credente.

La borghesia, sorta dalla rivoluzione, rinnega colle sue leggi eccezionali i principii da cui è sorta. Esorta ai apparecchiarsi alla resistenza sino alla fine affrontando, se occorrerà, tutte le conseguenze della repressione, colla serena gioia di chi sa di compiere opera umanitaria.

Dopo il « compagno » Daglietto, che parla sulla necessità di stringere le file dei lavoratori, domanda la parola l'anarchico *Zavatteri*.

Questi chiama i discorsi precedenti una collana di pistolotti e patarli, vuole che essi si facciano tante parole ma che si venga ai fatti, e cioè che si faccia un solenne Comizio pubblico non in una sala, ma in pubblico.

La proposta suscita un accentuato mormorio. Un nucleo di adunati appoggia vivamente la proposta di Zavatteri, senza punto conturbarsi dai *Basta! Basta!* che echeggiano da tutti gli angoli della sala.

Nofri fa osservare allo Zavatteri che per fare il Comizio pubblico ci vorrà assai tutto il permesso della Questura; del resto si avrà tempo di pensare a quello che occorrerà fare.

Molti altri domandano la parola, ma l'ispezione è ormai giunta ai confini del possibile. Si domanda la chiusura, che è approvata, non ostante le proteste dei più ardenti.

Finalmente *Gazzetta*, mettendo a frutto tutta la sua energia, riesce a leggere il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

« I cittadini torinesi, riuniti in assemblea il giorno 19 luglio 1897 per discutere in merito al progetto di legge, già approvato dal Senato, sulle modificazioni al comma 5° della legge di pubblica sicurezza sul domicilio coatto;

« Considerato che contro questa legge poliziesca è dovere dei cittadini di organizzare una difesa;

« Considerato che tale progetto di legge tende a far passare nella legislazione ordinaria dei paesi disposizioni più restrittive, rozzamente ed antistatistiche che costituirono il più grande obbrobrio delle famigerate leggi eccezionali;

« Considerato inoltre che nell'attuale relazione tale progetto renderebbe impossibile ogni discussione, anche teorica, intorno ai principii che reggono la proprietà e la famiglia, con ingiuria flagrante alla libertà ed alla dignità del pensiero e della scienza e con danno perfino dell'industria giornalistica e libraria;

« Ritenuto essere dovere di tutti i cittadini adoperare i loro sforzi a difendere le nazionali libertà;

« Invitano deputati e gruppi del partito socialista a farsi iniziatori di una forte agitazione contro tale progetto;

« E fanno appello a tutte le forze vive della scienza, del giornalismo, dell'insegnamento ed a tutti quelli che dalla vita intellettuale traggono i mezzi di sussistenza, perchè secondino calorosamente l'agitazione per scongiurare la jattura politica, morale scientifica di tale progetto.

Alle 17 il Comizio era finito e gli adunati lasciavano la sala che era divenuta un vero forno crematorio.

La festa della Società impresori tipografi.

Gli impresori tipografi celebrarono ieri due avvenimenti: il 25° anniversario della loro Società e l'adesione del Sodalizio alla Federazione italiana del Libro.

La festa ebbe principio alla Sede sociale, in via Santa Teresa, N. 12, dove ebbe luogo il ricevimento delle rappresentanze, con servizio di vermutte.

Vi erano rappresentate: la Società Unione tipografica, l'Associazione generale degli operai di Torino, il Comitato centrale degli impresari e la Sezione degli impresari di Milano, i Lestatori, la Società compositori e la Federazione del Libro di Torino, la Sotto-sezione impresari di Casale, la Sezione di Biella, ecc.

Dopo uno scambio di fraterne cortesie e di auguri, gli impresori torinesi e le rappresentanze si adunarono a banchetto al *Ristorante Baudisetti*, esercito dal signor Rastelli Gior. Pietro.

I commensali erano 70 circa.

Il presidente della Società sig. Chiantore, proponeva con gentile pensiero, e l'adunanza approvava, che il banchetto fosse presieduto dal decano degli impresori, sig. Breva Felice, il quale nell'accettare l'onorifica carica rivolgeva al presidente degli impresori, agli amici ed ai colleghi affettuose parole, ricordando anche i soci benemeriti Toja e Sem.

Il pranzo trascorse tra la più cordiale allegria.

Alle frutta il segretario sig. Trischetto legge varie adesioni, fra cui quelle dei fratelli Lavi, tipografi Nebiolo, e dei compositori milanesi.

Il cav. Sem invia L. 100 alla cassa cronicismo.

Il presidente *Chiantore* ringrazia gli intervenuti ed esprime il rincrescimento di non vedere al banchetto il cav. Sem, presidente onorario, a cui invia un telegramma.

Manda un saluto alla Sezione centrale ed a tutte le Sotto-Sezioni italiane che lottano per il miglioramento della classe.

Dà alcuni cenni sulla Società impresori di Torino, che conta 160 soci e distribuì finora 18,000 lire di sussidii.

Fa voti perchè gli impresori di tutto il Piemonte si riuniscano sotto la bandiera del Sodalizio torinese.

Il sig. *Bianchi*, del Comitato centrale di Milano, si rallegra del ritorno della Sezione torinese alla Federazione del libro. Fa un cenno storico un po' di storia e parla della Cassa unica, che, secondo lui, è quella che risolve molte questioni. Del resto nel prossimo autunno si terrà un Congresso, in cui si potranno meglio svolgere certi quesiti inerenti alla Federazione.

Inneggia alla concordia della federazione.

Parlano in seguito i signori *Lucchini*, della Sezione di Milano; *Garavagno*, dei compositori di Torino; *Rippa*, rappresentante della Sotto-sezione di Casale; il rappresentante dei fonditori di caratteri di Torino; *Giangaleo*, per l'Unione Pio-Tipografica, applauditissimo; *Brusio*, per l'Unione Litografica di Torino.

Il banchetto si chiude con poche parole del presidente.

A ricordare la bella festa, la presidenza degli impresori torinesi distribuiva alle rappresentanze un'elegante pergamena.

Arrivi e partenze. — Sono giunti l'onorevole Soulier dalla capitale e l'on. Nofri da Milano.

L'on. Villa partì alla volta di Firenze.

Aumento nel prezzo del pane. — L'Amministrazione della Società Esercenti Prestinai, in unione coi membri della Commissione, considerato l'attuale prezzo dei grani e delle farine, viste le disposizioni del mercato, ha deliberato, a partire dal 20 corrente, di aumentare il prezzo di vendita del pane di centesimi tre per chilogramma.

Comitato generale per le onoranze a Galileo Ferraris. — 1° *lista di settembre*. — Ing. prof. Bernardi L., 25 — Municipio di Trino Vercellese, 50 — Ministero delle poste e telegrafi, 200 — Prof. Bernardino Peyron, 15 — Carabelli Carlo Canova, 25 — Camillo Carotti, 10 — Raccolte dall'ing. Mario Rosina a Novara, 14. — Totale L. 330. — Totale liste precedenti L. 11,783 15. — Totale generale L. 12,092 15.

Statistica dei bagni popolari *comunicata ieri nella settimana dal 5 all'11 luglio 1897:*

Stabilimento bagni a Po, presso il ponte Isabella: Nei giorni feriali, bagni N. 9434; nei giorni festivi, N. 3202; Totale bagni N. 8030; di cui: per donne bagni N. 1283, ed in cabine bagni N. 2367. Durante la stagione 1897 fino all'11 luglio: Bagni nella sezione maschile, N. 22,974; bagni nella sezione femminile, N. 2700; totale bagni N. 25,668.

Stabilimento dei bagni a doccia, in via Nizza, N. 75: Bagni somministrati, N. 1767; di cui per donne, N. 114. Durante la stagione 1897 fino all'11 luglio: bagni somministrati, N. 10,030, di cui per donne, N. 227.

I valori per via. — Ieri mattina, alle ore 8,30, il meccanico Piccolo Felice, d'anni 70, fu colto da improvviso malore mentre trovavasi in piazza d'Armi e cadde al suolo, battendo da alcune persone, il povero vecchio venne da una guardia municipale accompagnato con vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

— Alle ore 10,30, pure di ieri, certa Moscarolo Maria, d'anni 42, mentre transitava per via Rossini, giunta presso il corso San Maurizio fu colta da male improvviso e cadde al suolo. Un brigadiere delle guardie municipali con vettura pubblica, aiutato dal marito stesso della povera donna, l'accompagnò alla sua abitazione in via Pastro, 16.

— Infine, ieri sera, poco prima delle ore 24, due guardie municipali condussero mediante vettura pubblica all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Del Turco Annolpo, d'anni 30, parrucchiere, rinvenuto coricato sopra una panca del corso Vittorio Emanuele, nanti la casa N. 70, privo di sensi perchè colto da forte malattia nervosa.

Risse e ferimenti. — Ieri, sulla strada di Vercelli, presso la casa N. 262, certi Stellino Giuseppe, d'anni 29, falegname, e Bellea Felice, di anni 39, esercente cantina, vennero fra loro a diverbio per futili motivi.

Non bastando più le parole e le ingiurie, vennero alle busse, ed il Bellea ferì l'avversario al capo con una bottiglia che teneva in mano.

Lo Stellino andò poi da sè a farsi medicare provvisoriamente alla farmacia Dotto, e poscia una guardia civica, sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Il Bellea fu poco dopo tratto in arresto dai carabinieri della stazione al Regio Parco.

— Verso le ore 2 di stamane, il cameriere Lesina Giuseppe, d'anni 28, abitante a Bertonella, si recò da sè all'abitazione del dott. cav. Magnetti, in fraz. Barca, per farsi medicare una ferita di coltello al capo, che disse sveglierla prodotta un tale che conosce soltanto col nomignolo di *Nanna*.

Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Verso le ore 5 di stamane fu ricoverato al San Giovanni certo Rosso Pietro, d'anni 34, il quale poco prima, in via Bartolomeo, aveva ricevuto da certo Priora Giuseppe una ferita di coltello al fianco sinistro, che i sanitari giudicarono guaribile in 15 giorni.

Il Priora a sua volta aveva ricevuto dal Rosso una ferita alla fronte, prodotta da corpo contundente, guaribile in 8 giorni.

Egli venne trattenuto in arresto.

Furbacco del Certi. — Zucco Luigi, mercante caffè in via Bellezia, N. 18, fu ieri derubato di L. 8, che teneva nel cassetto del banco.

— Certo Germano Fortunato, essendosi addormentato alquanto bello sopra un marciapiedi in via Vittorio, fu derubato del portafogli contenente L. 15 e dell'orologio.

— Il barbiere Bagnasco Giacomo, in via Santa Giulia, N. 26, fu derubato di 5 rasoi che teneva nel banco.

Ladruncoli. — Ieri, verso le ore 10,30, una guardia municipale accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, certo Maccagno Pietro, d'anni 17, decoratore, perchè sulla piazza Carlo Emanuele II, in unione a due suoi compagni che si posero in salvo colla fuga, rubò alcuni ferri che si trovavano in uno scavo praticato per la riparazione d'un tubo per l'acqua potabile.

I quotidiani bagnanti clandestini. — Ieri le guardie municipali sorpresero a bagnarsi nei siti vietati, perchè pericolosi, nelle acque del territorio, e quindi dichiarateno in contravvenzione:

Cesare Giovanni, d'anni 18; Elia Giuseppe, d'anni 16; Alfredi Filippo, d'anni 14; Patrucco Umberto, d'anni 14; Garelli Edoardo, d'anni 14; Biasudo Giuseppe, d'anni 15; Mosso Antonio, d'anni 18, e suo fratello Mosso Angelo, d'anni 16; Bonsito Francesco, d'anni 16; Grandiglio Giuseppe, d'anni 12; Bianchero Pietro, d'anni 18; Patrucco Enrico, d'anni 19; Tesoro Giuseppe, d'anni 34; Della Rocca Alberto, d'anni 54.

Una partita alle « bocce » dalla quale. — Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo Bocco Vincenzo, d'anni 11, abitante sul corso Brescia, n. 16, mentre giuocava alle bocce nel cortile dell'Ospizio di San Maurizio, in via Aosta, n. 6, fu colpito alla fronte da una bocca lanciata da altro ragazzo, e riportò una ferita lacero-contusa giudicata grave.

Un assistente dell'Ospizio stesso lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal sig. Macchia Giovanni, un orologio *argento* con fermaglio; dal sig. Falchero Giuseppe, una pelliccia di pecora; da un signore che volle mantenere l'incognito, un libretto postale di risparmio; dal giovane Matera Carlo, un coltello da caccia.

Vaiglia del proibito. — Ci scrivono:

Le biciclette all'Ospedale Umberto I. — È bene che le persone che si recano all'Ospedale Umberto I sieno prevenute che quella benemerita Direzione assolutamente non permette che chi vi arriva in bicicletta depositi il suo modesto veicolo nell'atrio, malgrado sia vastissimo.

Bisogna si aiuti a lasciarle fuori, in barba del pubblico, e delle..... male lingue. Quanto alla sopportuna quella misura, quali ragioni abbiano potuto dettarla, non si sa, ma sarebbe pur bene che il divieto fosse tolto.

∴

Pel rimbellimento delle case. — Il nostro Municipio, nell'intento lodevolissimo di secondare l'opera del Comitato dell'Esposizione, e per fare bella figura davanti ai forestieri che verranno l'anno venturo, ha diramato molti « inviti » ai proprietari di case per i rintuzzi, abbellimenti, ecc.

Senonchè si verifica un fenomeno che, data l'attuale amministrazione comunale, non sorprende, ma che in ogni modo va messo in luce. Il Municipio prelodato invita a tali abbellimenti con una speciale insistenza i proprietari delle palazzine di piazza d'Armi, che, via, non sono poi in tanto disordine, e non invita o non insiste presso i proprietari di certe case che sono uno sconcio permanente anche nelle vie più frequentate.

Infatti nessun poeta-castello si vede sorgere davanti a certe case nere polverose e cadenti di via Roma, di via Garibaldi, di via Santa Teresa, ecc., ecc. Per esempio, in quest'ultima via ce ne una, inutile dire quale perchè unica, che è una vera indecenza; muri sporchi, finestre sgangherate, anditi oscuri e scandi, ma nessun preparativo si vede per un restauro qualsiasi.

Si vegghino dunque il sindaco e la Giunta e provvedano affinchè la legge municipale sia eguale, almeno qualche volta, per tutti.

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio 1897.

NASCITE: 35, dei maschi 14, femmine 21.

MATRIMONI: Bandino Ubaldo con Guglielmetti Maria — Bosso Carlo con Dolce Teresa — Martin Serafino con Covenda Benedetta — Milanesi Luigi con Rabaglino Erminia — Pentenero Domenico con Roccia Marianna.

MORTI: Gardino Alessandro, d'anni 7, di Torino, via Fabro, 10.

Peila Caterina n. Perino, id. 62, di Cirié, casalinga, via Cottolengo, 186.

Bessone Margherita, id. 22, di Nichelino, tessitrice, via della Mangiarda, 238.

Cocchis Margherita n. Lanzoro, id. 72, di Pino Torinese, agiata, strada Santa Margherita, 330.

Insignana L. n. Ferrarino, id. 38, di Pomaro Monferrato, agiata.

Grella Pietro, id. 38, di Beinasco, bracciante.

Canonica Carlo, id. 72, di Castellotto Molina.

Più 7 minori d'anni 8.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4, non residenti in questa Comune 1.

In questo bello, chiaro e coraggioso libriccino, il prof. Turiello espone le attuali condizioni degli studi sullo spiritismo nel nostro paese e l'importante evoluzione verso lo sperimentalismo prodottasi in questi ultimi anni nell'operosità dei nostri spiritisti.

Il libro riesce pertanto utilissimo non solo per coloro che di spiritismo si occupano, ma per quelli ancora che vogliono conoscere, per contrasto, questo singolare movimento che si fa nelle idee del mondo intero.

L'Accademia di scienze morali e politiche votò la pubblicazione della memoria del Turiello nei suoi Atti ufficiali, senza pronunciarsi sul merito dell'argomento, con che diede una bella prova di criteri illuminati e di tolleranza.

C. B. V.

∴

Jarro: *Sul paleocenico e in platea*: Ricordi critici e umoristici — Un volume di pagine 310, lire 2,50. Firenze, R. Bemporad e figlio, editori

Sul paleocenico e in platea è la continuazione del fortunato libro dello stesso autore: *Attori, cantanti, concertisti e acrobati.*

Questo libro di Jarro evoca i ricordi di persone che noi tutti abbiamo ammirato ed ammiriamo sulla scena; il suo volume riesce interessantissimo per tutti coloro che s'interessano di arte drammatica. È tutto un insieme risuscitissimo di aneddoti, di bozzetti e di ritratti dei migliori artisti che onorano ed onorarono la scena italiana. Ecco i titoli dei vari capitoli: Adelaide Tessero — Virginia Marini — Pia Marchi-Maggi — Eleonora Duse — Ernesto Rossi a Costantinopoli e a Atene — Ernesto Rossi deputato — Aneddoti — Emma Ivon — Almanacco Morelli — Francesco Pasta — Tina di Lorenzo — Alessandro Salvini — Il Maestro Scontrino — Il Maestro De Lara — Edoardo Ferravilla: Avventure di E. Ferravilla; Ferravilla umorista; Aneddoti Ferravilliani — Regina Pinkert — Alessandro Rossi — I Café-Chantants: La Principessa Pignatelli; Leopoldo Fregoli; Chiquita — Blanche Lescant — L'operetta: Cesare Gravina.

∴

G. C. Molineri: *Storia d'Italia dal 1814 ai nostri giorni.* — Continuazione al sommario della *Storia d'Italia* di Cesare Balbo. — Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1897. L. 2 50.

Questo libro del prof. Molineri è alla sua seconda edizione, il che è già una prova della sua bontà. È, infatti, un volume utilissimo, che comprende in non che 500 pagine (poste in vendita a mite prezzo) l'ultimo scorcio delle vicende d'Italia, portandone la esposizione altresì al regno di Umberto I, ed alle più recenti vicende che in Italia ed in Africa attraversero la pubblica attinenza.

Non soltanto gli studiosi, ma ogni colta persona vorrà fra i suoi questo libro, accanto al *Sommario* di Cesare Balbo, di cui è l'indispensabile complemento.

∴

Fridtiof Nansen: *Fra ghiacci e tenebre.* — Abbiamo parlato già di quest'opera importantissima che il Vogliera di Roma s'è accinto a pubblicare in italiano, quando verranno fuori le prime dispense.

Ora siamo lieti di segnalare che la pubblicazione procede con tutta quella regolarità e sollecitudine che l'editore aveva promesso: infatti sono uscite di questi giorni ben nove altre puntate, tutte di 32 pagine e ricche di vignette e di ritratti.

∴

Clelia André: *Venturi chinesi*, romanzo. — Torino, G. Speirani e figli. L. 1.

Il romanzo della signora André, scritto specialmente per le giovinette, costituisce il 30° volume della *Biblioteca romantica Speirani*. Fu segnalato con lode al concorso del periodico *Silvia Pellico*.

∴

Dott. B. Possetto: *L'ufficiale sanitario igienista d'azzurra.* — Torino, Carlo Clausen, editore. L. 2 50.

Lo scopo che il dottor Possetto, perito chimico igienista del nostro Municipio, si è prefisso, fu quello di volgarizzare in certo qual modo l'esame delle derrate alimentari, spogliarlo delle difficili operazioni di laboratorio e, pur adattandolo alle esigenze delle istruzioni ministeriali, renderlo semplice e facile in modo che ogni ufficiale sanitario, per quanto poco esperto in esami bromatologici, per quanto fornito di mezzi limitatissimi, possa scrupolosamente ed efficacemente esercitare quella vigilanza sulla salubrità delle derrate alimentari che forma una delle principali sue attribuzioni.

Per ogni derrata alimentare l'ufficiale sanitario trova in questo volume assieme le disposizioni di legge che ne contemplano la fabbricazione e la vendita; in secondo luogo tutte le indicazioni opportune per assicurarsi se realmente la derrata stessa sia in condizioni tali da rendere necessari provvedimenti o regolari denuncia alle Autorità competenti e colla certezza di veder confermato dall'analisi, eseguita dietro sua denuncia negli opportuni laboratorii, il suo giudizio ».

∴

Francesco Cerutti: *Nuova grammatica della lingua francese per uso delle scuole secondarie.* — Un volume di 300 pag. L. 2 40.

Questa grammatica che il Cerutti, professore nel Ginnasio Umberto I e nella Scuola normale Domenico Berti, dedica con gentile pensiero ai suoi colleghi, appartiene alla *Bibliothèque étrangère à l'usage des Ecoles d'Italie*, edita da G. B. Paravia e C.ia.

E' redatta in lingua italiana; contiene numerosi esercizi, pezzi scelti di autori italiani e numerose notizie scientifiche, storiche e letterarie, che possono fornire un buon contributo alla cultura dei giovani. Le regole sono ben graduate; e, lodevole innovazione del prof. Cerutti, ha fuso insieme la grammatica propriamente detta e la sintassi. Ha corredato infine il suo volume di un copioso indice analitico, pronto e facile consigliere ai giovani, e di una raccolta di omonimi, sinonimi e proverbi conformi ai programmi ministeriali.

∴

Fausto Squillace: *Zola e Nordau*, appunti critici ed anticritici sulla teoria della degenerazione nella letteratura. — Napoli, edizione del periodico *Fortunio*.

Come in parte appare dal titolo, le teorie del Lombroso e del Nordau vi sono esaminate in relazione alla letteratura in genere ed allo Zola in specie. L'indole di questo giornale e di questa rubrica non ci consentono un esame critico del lavoro dello Squillace e del nuovo sistema di critica psicofisiologica, il cui ultimo risultato è la scelta fra l'ipotesi del Lombroso, del genio consanguineo di una nevrosi degenerativa, e l'ipotesi del Nordau, della nevrosi consanguinea del genio. Lo Squillace è un conoscitore ammiratore del Lombroso e del Nordau il che non toglie che ne combatta parecchie idee e deduzioni. La conclusione a cui egli viene si è che lo Zola forse è un mistico. Ma bisogna leggere lo studio ingegnoso dello Squillace per apprezzare l'esatto significato della conclusione, magari paradossale. Del resto — e ciò non si riferisce allo Squillace — se la degenerazione regni sovrana nell'arte, uno dei primi caratteri sembra appunto questo di ricercare nelle opere geniali non le bellezze estetiche, ma i sintomi considerati degenerativi.

∴

P. Borrelli: *Appunti di estetica.* — Napoli, Biblioteca estetico-critica, edita dal giornale « La Varietà. »

Questi appunti di estetica sono in realtà quattro succinte monografie sul *Futurismo* e la *convulsione*, su *Enrico Heine ed i suoi traduttori*, su *I simboli nelle arti*, e su *La suprema allegoria di Ludovico Ariosto*. Precede la monografia un'affettuosa dedica alla memoria del padre. Il Borrelli alla coltura accoppia uno stile immaginoso che rende simpatici codesti suoi appunti.

ULTIME NOTIZIE

Per la nomina del ministro della Real Casa.

Roma, 18, ore 10,35. — Rudinì intende di proporre al Re la nomina del ministro della Real Casa prima dell'apertura della Camera, tale nomina essendo ormai divenuta necessaria: ma niente è ancora stabilito circa la persona che dovrà coprire tale ufficio.

15 milioni di biglietti da una lira.

Da Roma, 18. — L'officina carte-valori di Torino dovrà fabbricare 15 milioni di buoni di carta da una lira per sostituire una eguale quantità di buoni logori, parte ritirati e parte da ritirarsi dalla circolazione.

Il ricorso Crispi in Cassazione.

Bologna, 18, ore 10. — Credesi che domani sarà mandato a Roma il ricorso in Cassazione Crispi contro la sentenza pronunziata dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello.

La morte di Jona Ottolenghi.

Acqui, 19, ore 10,30. — Stamane nella sua villa morì improvvisamente Jona Ottolenghi, noto per le cospicue elargizioni fatte agli istituti cittadini. La sua filantropia era di una munificenza insigne.

Il Comitato d'Alba per l'Arte Sacra.

Ci telegrafano da Alba, 19, ore 11,15:

Stamane, nel salone dell'Episcopato, si radunò il Comitato d'Alba per l'Esposizione d'Arte Sacra di Torino. L'adunanza era presieduta dal vescovo. Il segretario generale, prof. Ghivarelli, tenne un discorso, svolgendo il programma del Comitato. Si iniziarono subito i lavori.

Pei nuovi confini della Grecia.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Atene che la Grecia protestò contro il rifiuto della Rumania di riammettere i greci che parteciparono alla guerra e che non sono proprietari fondiarii in Rumania.

Il *Daily Chronicle* ha da Atene che gli addetti militari sottoposero tre progetti per la rettifica della frontiera greco-turca. Il primo comprende la cessione alla Turchia di tre villaggi; il secondo comprende la cessione di Nerzere, ed il terzo la cessione di Larissa.

Tra cristiani e mussulmani a Creta.

Londra, 19 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da La Canea che i bashi-bazuk attaccarono i cristiani nei dintorni di Retimo, uccidendone 8. I cristiani attaccarono i mussulmani presso Candia.

Disordini in Ispagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Vi furono disordini di operai a Manresa. Otto arresti. A Sabadell un ferito.

Le tariffe doganali degli Stati Uniti.

Washington, 19 (*Stefani*). — Assicurasi che la tariffa riveduta comprende la riduzione del 20 0/0 sui dazi doganali in caso di stipulazione di trattati sulla reciprocità.

Gli scioperi nel Bolognese.

Abbiamo da Bologna, 19, ore 9:

(G.) — Nuovi arresti vennero fatti a Marmorta, frazione del Comune di Molinella. Gli arrestati vennero condotti alle carceri di Bologna.

Qui da noi si teme moltissimo che all'epoca della mietitura del riso a Molinella ed altre frazioni del Comune possano avvenire nuovi scioperi per la solita questione delle mercedi, perchè le tariffe stabilite a Barzella non saranno molto facilmente applicate dai proprietari di Molinella, come qui si assicura non fu applicata quella per la segatura delle strame, fatto che causò gli scioperi parziali di cui vi telegrafai ieri. E a sperarsi però che proprietari e operai giungeranno nuovamente ad accomodarsi. Un nuovo sciopero sarebbe più dannoso ancora che quello passato sia pei proprietari che per gli operai.

Nuovi disordini nel Ferrarese.

Ferrara, 19, ore 9. — Si segnalano disordini in varii paesi della provincia.

Nella frazione San Carlo, del Comune di Sant'Agostino, gli operai si posero in iscipero agglomerandosi nella via. Accorsero il delegato Trani, il tenente dei carabinieri Gerlini, una compagnia di bersaglieri e due plotoni di cavalleria. Si fecero 16 arresti.

Il giornalista Fabiani, corrispondente del *Corriere della Sera*, venne sfrattato coll'intimazione di farlo tradurre coi carabinieri a Ferrara se nel termine di un'ora non avesse abbandonato la zona degli scioperi.

Anche il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia*, giornale moderato come il *Corriere*, venne allontanato da Sant'Agostino.

I giornali protestano contro questa nuova violazione dei diritti della stampa.

Grave disgrazia alle corse ciclistiche di Moncalieri.

Da Moncalieri, 19. — Era stato indetto per ieri un match ciclistico fra i soci del Veloce-Club Moncalierese.

Erano inscritti i signori C. e S. con *tandem* e i signori R. e D. in bicicletta. Luogo stabilito: lo stradale di Moncalieri, dal Bogino al Meirano. La corsa ebbe luogo puntualmente verso le 18,30 e procedeva bene, senonchè alle svolto verso la salita al vecchio castello e nei pressi del Meirano si ruppe la ruota anteriore del *tandem* e i due giovani che lo montavano caddero in modo che, riportando il C. delle gravi ferite e il S. alcune contusioni, per fortuna non gravi.

Il povero C. fu prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale di Moncalieri, ma, pur troppo i soccorsi della scienza a nulla valsero: verso le 20 il disgraziato moriva.

L'inaugurazione della Chanousia.

Aosta, 19 luglio.

(Cano.....). — Già stabilita per il giorno 1° agosto la data dell'inaugurazione del giardino alpino del Piccolo San Bernardo venne anticipata al 29 luglio. Il reverendo canonico Chanoux, rettore dell'Ospizio e creatore del giardino, avvertì però che l'inaugurazione del 29 luglio non è che provvisoria o preparatoria, quella definitiva egli intende indirla per l'anno 1900, in cui — trascorso parzio del somme che le pubbliche sottoscrizioni gli forniranno — il giardino potrà essere quale egli lo desidera, un museo vivente di botanica alpina.

In un carteggio diretto ai giornali di colesta città lo stesso rettore avverte che, per difetto di locali, non saranno, nel giorno 29 luglio, accolti ed albergati all'Ospizio che i soli invitati, muniti di apposita tessera.

Un assalto di cassa di 17.000 lire.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

V.

Antonia era accasciata dal racconto della balia; ma ella serbava tuttavia una speranza invincibile; qualche cosa di più forte di tutte quelle apparenze lugubri, di quella realtà funebre, sosteneva il suo cuore. Un grande amore fa sempre un patto coll'immortalità.

La signora di Sabaillan, nonostante tutto, era confortata dal suo fervore interno, dall'egoismo generoso dell'affetto che sentiva crescere in sè per Dantilly, ed insieme da quella fede eroica e francese che dominava in quel momento di crisi l'atrocità delle ferite personali, per far compartire con disinteresse i dolori della patria.

Dantilly indovinava e divideva dolori e speranze di quella donna che amava tanto. La signora Bertard, che s'aspettava rimproveri, espansioni dolorose, fu sorpresa della calma, della dolcezza colle quali Antonia continuava ad interrogarla. Il coraggio di quella buona signora la sosteneva e la consolava.

Antonia voleva sapere se un dettaglio, un indizio, qualche cosa dimenticato nel racconto della vedova poteva metterla sulla via di una inchiesta, di un passo da tentare.

Ella le faceva ripetere le menome parole, le faceva riprodurre i menomi gesti del signor d'Ambreville. Era egli solo? Non un servo lo accompagnava? Aveva detto, per caso, dove intendeva portar la bambina?

La signora Bernard, per quanto cercasse nella sua memoria, non trovava nulla. E si ostinavano sempre al fatto brutale, inesorabile, del padre ferito, al fatto terribile della bambina scomparsa!

Antonia si faceva forza per non piangere, ma le pareva che le lagrime represse le soffocassero una ad una sul cuore; le pareva che un piccolo grido da lei sola udito s'elevasse nello stesso vicinare, chiamandola al soccorso. Ella aveva aspirato alla maternità, ella era veramente madre per quel fremito profondo, per quella tortura dell'anima e della carne, per quel sangue freddo orribile che è una consecrazione dell'amor materno e che fa tremare alla madre di perdere una probabilità di salvezza, se ne rimane una sola.

Ella pervenne a quella crisi di impassibilità apparente, che permette di scrutare la febbre di un bambino che si vede morire, di carezzarlo, di riprenderlo alla morte. Ahimè! le madri che vegliano un piccolo moribondo hanno almeno sotto agli occhi la realtà dell'essere che soffre e che aiuta, per così dire, coll'intercessione della sua grazia e della sua innocenza, a sopportare il nostro inevitabile.

Ma Antonia aveva davanti il vuoto, la notte, l'ignoto. La bambina che ella voleva salvare viveva ancora? Non era stata schiacciata da una ruota, sotto un piede di un cavallo, o di un prussiano? Il suo povero piccolo cadavere non giaceva, orribilmente mutilato, in qualche angolo del bosco?

Ella vedeva col cuore e colla immaginazione tutte le agonie possibili, quelle della fame, dell'abbandono e nello stesso tempo quella della mitraglia. Forse il padre aveva potuto trascinarsi sino al luogo dove sua figlia era stata schiacciata e forse era morto coprendo col suo corpo il corpo della sua bambina. A meno che il signor d'Ambreville non fosse stato raccolto da un'ambulanza o non avesse fatto raccogliere a sua volta la piccina ritrovata sulla strada.

S'alzò e lasciò il suo posto accanto al letto della balia per andare a rinchiudersi nell'altra camera, per raccogliersi, per piangere, soffocando i suoi singhiozzi.

Dantilly, per parte sua, interrogava, senza speranza di ottenere schiarimenti. Mentre la signora di Sabaillan cercava ostinatamente nell'oscurità la visione di una bambina perduta o morta, egli pensava ai morti raccolti sulle strade, dopo il passaggio dei prussiani, o ai feriti condotti in Germania.

La signora Bernard rispose a lui come aveva risposto alla signora di Sabaillan.

Stanca di tante domande, che pure erano fatte colla massima dolcezza, con tutte le precauzioni, per finire, ella disse, scrollando il capo:

— Oh! scambierai bene il mio letto col loro! E' orribile l'incertezza, ma è anche più orribile la certezza che tutto è finito..... Ella, signora, può ancora pregare, può ancora domandare a Dio che le renda la bambina..... Io non ho più nulla a domandare, non ho più preghiere da fare, poichè il parroco m'ha proibito di pregare per la vendetta. Coloro che così cercano sono, forse, in uno di quei castelli, dove hanno stabilito ambulanze.....

Dantilly, vagamente, la domandò il nome della ambulanza più vicino.

— Oh! ce n'è sino a quattro o cinque miglia di qui. Lo avevo inteso dire da mio marito, al principio..... Ve n'è una al castello delle Spine.....

Antonia gettò un grido e s'appressò al letto.

— Come! — domandò ella con voce ansante — v'è un'ambulanza al castello delle Spine?

— Sì, signora, ed è una delle più belle del paese.

— Chi l'ha organizzata?

— Non lo so.

— Probabilmente un distaccamento d'ambulanza che seguiva l'armata della Loira — disse Dantilly.

— Mi sembra d'aver inteso nominare la contessa di Sabaillan — disse la signora Bernard.

Antonia guardò Dantilly con stupore. Questi interrogò di bel nuovo la balia.

— Vi hanno detto: la contessa di Sabaillan?

— Sì.

— Ma non c'è contessa di Sabaillan.

— Eppure sono certa che hanno parlato di una giovane contessa che dirigeva l'ambulanza.

Carlo ed Antonia si guardarono ancora; una medesima ansietà li agitava.

— Se non fosse tanto tardi, — disse Antonia, — vorrei andare subito al castello delle Spine.

— Ci vado! — rispose Carlo.

— No, non senza me — replicò la signora di Sabaillan, obbedendo ad una reminiscenza superstiziosa.

— Oh! non è l'ambulanza la più prossima — riprese la signora Bernard. — Ve n'è una ad un quarto di miglio di qui; l'avevo dimenticata; ai Charmes; farebbero bene a cominciare da quella.

Antonia e Carlo si consultarono. Era una follia, una prodezza inutile quella di porsi in cammino nel cuor della notte. Scambiarono un rapido sguardo d'inquietudine novella, di speranza, di fede e di rassegnazione.

Bisognava assolutamente passar la notte in casa della balia. La signora di Sabaillan disse di voler rimanere presso all'inferma; una sedia le bastava per riposarsi poche ore. La balia si dichiarava guarita e voleva alzarsi; ma pel, per una debolezza delicata che era un atto di cortesia, un omaggio alla bontà d'Antonia, ella acconsentì a rimanere a letto per paura di umiliare la donna modesta e coraggiosa che voleva vegliare presso di lei.

(Continua).

Le signore

che vogliono leggere romanzi i quali alla forma spigliata e vivace e all'interesse drammatico aggiungono una pittura evidente, incisiva di una certa parte della vita sociale o delle finzioni moderne facciano acquisto di quelli di **REGINA DI LUANTO:**

Salamandra. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Ombra e luce. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 2 50

La Scuola di Linda. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Un Martirio. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

La Prova. — 1 volume in-12° L. 3 —

Libera. — 1 volume in-12° L. 2 50

Si trovano tutti presso gli editori Roux Frassati e C° di Torino, a cui basta inviare cartolina-vaglia.

Collegio-Convitto di Cavour (Pinerolo)

Scuole Elementari Tecniche e Ginnasiali.

Retta annua L. **400** per gli alunni della Scuola Elementare; L. **430** per quelli della Scuola Tecnica e del Ginnasio.

Nella retta annua sono compresi le spese di cancelleria, dei medicinali, del barbiere, del lavato e della rammendatura degli abiti e della biancheria.

Programmi e informazioni alla **Direzione** del Collegio-Convitto in **Cavour** (Pinerolo). 7349

BARDONECCHIA (a 1300 metri sul livello del mare)

Grande Albergo dei Villeggianti

Tre ore da Torino — Sei Treni al giorno in partenza ed arrivo — Posizione delle più salubri — Nuova sorgente d'acqua — Trattamento casalingo — Condizioni speciali per famiglie.

SI AFFITTANO ALLOGGI MOBILIATI fuori dell'Albergo. Rivolgersi ivi da **Bodoni**, proprietario. c 7003

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Metri 1375 sul mare — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA.

Temperatura massima 23° — **minima** 12° — **Media** 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTANTINO

Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 62° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Sorgenti magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gazzulosi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Waseneh, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura latte.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Pianavia** di Torino.

Concessionario: Sig. Paolo Manivet (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 6677

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, docce, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direttore medico: Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi in **Cuneo** dal signor **M. Panaro**, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia Viale, via Palazzo Città; Gromano, via Roma, 17. 5288

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

INCANTO VOLONTARIO

Il notaio ERNESTO TORRETTA, alla residenza di **Riva di Chieri**

Notifica

che alle ore **10** del giorno **20 corrente mese**, negli uffici della *Cassa di Risparmio di Torino*, in via Alfieri, n. 7, procederà all'**incanto** degli **stabili** seguenti, e cioè in Torino:

a) **Terreno** con due casseggiati entrostanti della superficie di m. 5349 a cui si accede dalla via Galvani ai civici numeri 9 ed 11 e dalla via San Donato al civico n. 57, al prezzo di **L. 95|m.**

b) **Terreno** di mq. 11,15 con casa ad uso di civile abitazione entrostante posti in corso Principe Eugenio, n. 4, e corso Regina Margherita, n. 143, al prezzo di L. **75|m.**

L'asta seguirà ad ostinazione delle vendite, secondo le norme stabilite dal Codice di Procedura Civile.

Le condizioni dell'asta ed i documenti relativi alla vendita sono visibili dal Notaio precedente, in via Arsenale, n. 5.

Torino, 8 luglio 1897. 7122

Per gli Agricoltori.

Trebbiatoi a braccia perfezionati e solidissimi; con movimento silenzioso a cinghia e ad ingranaggio.

Ventilatori semplici per ogni specie di granaglie.

Vagli cernitori per preparare il frumento da semina, di differenti grandezze.

Sgranatoi da maiga di varii sistemi.

Aratri e seminatoi Sack, che sono i più robusti e i più perfetti.

Pompe per pozzi, cisterne, di differenti sistemi, per case, aziende, giardini, ecc.

Irroratrici perfezionate e **Prodotti antiperittogamici** di sicura efficacia.

Rivolgersi al **premiato Stabilimento agrario**

ENRICO BARBERO e C.ia

TORINO — Via Urbano Rattazzi, 5, rimpetto a piazza Lagrange.

Si spediscono gratis i listini con disegni e prezzi. 7123

PANIFICIO MECCANICO TORINESE

Romano Giuseppe

Via Donizetti, n. 1 - Figliale: Piazza Lagrange, n. 1

Si spedisce a richiesta, per pacco postale e per mezzo conducente, ecc., il rinomato

Pane di pasta dura Bolognese,

pane in Torino; grissini all'olio ed al burro, focaccie di lunga conservazione. Lavorazione con macchine le più perfezionate nel genere. c 6510

Palchetti garantiti

MASSICCI e SOVRAPPONIBILI

DA LIRE **3** IN PIU.

REZZONICO E.

Via Bava, n. 18 (presso via Artisti).

IGIENE e ANTISEPSI della BOCCA

Non impiegate che :

LA PASTA, LA POLVERE, L'ACQUA DI

BOTOT

Sola Approvata dall' Accademia di Medicina di Parigi.

Esigere la Firma : e l'Indirizzo : **17, Rue de la Paix, PARIS.**

Vendesi in tutte le primarie profumerie e drogherie. 1758 M

ASMA e CATARRO (2 fr. la Scatola) **SIGARETTE e la Polvere ESPIC**

ISTITUTO LA FARMACIE ALL' INCROCIO PARIGI, 20, rue St-Lazare.

EMORROIDI

interne ed esterne, siano pur allo stato cronico, si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi antiemorroidali** ed **Unguento antiemorroidale Fattori**. Effetto pronto, uso facilissimo. Istruzioni ed attestati *gratis*. Pillole N. 50 L. **2 50**; Vaso d'unguento L. **2**. Se per posta cent. 25 in più dal Chimici **G. FATTORI e C.**, via Monforte 9, Milano. In Torino: Torta, Thomatis, Tarico, Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli e Pavesio.

ELISIR ANTIGOTTOSO

FATTORI

A BASE DI SALI DI LITINA E SODA E TONICI VEGETALI

Venti anni di continuo successo attestano essere l'*ELISIR FATTORI* il più grande, il più sicuro ed il più potente rimedio che la scienza medica abbia portato all'umanità per combattere e debellare le seguenti malattie:

GOTTA - ARTRITE

RENELLA

REUMATISMI

Importantissimo **OPUSCOLO gratis** e franco in tutto il mondo la nostra Casa spedisce dietro semplice richiesta o biglietto di visita anche prima della cura. — Dirigere le richieste ai chimici *G. Fattori e C.*, via Monforte, 9, Milano.

L'**ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI** si vende in tutta Italia L. **2** la Boccetta, se per posta aggiungere cent. 60 — Un pacco postale può contenere fino ad 8 boccette. In Torino trovasi dai farmacisti Torta, Thomatis, Tarico, Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli e Pavesio. 7271 M a

ACQUA **insuperabile** SI COMBATTE LA **FORFORA**

CAPILLARE

usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8, Torino. 7757

MAYPOLE SOAP

Ognuno può tingere da sè in pochi minuti **senza bisogno di bollire l'oggetto** e con minima spesa in colori di qualunque gradazione resistenti al sole ed in bucato **Tessuti di seta, lana e cotone: satin, piume**, ecc.

Prezzo 70 cent. per saponetta che basta per 4 1/2 litri di tinta. Nero L. 1.

BREVETTATO E DEPOSITATO

In vendita presso i principali negozi del Regno. A **Torino**: presso *Carlo Manfredi, Fratelli Paissa, Giuseppe Rasa, Agenzia Mondo*. A **Genova**: presso la *Profumeria Ligure*, vico alla Chiesa delle Vigne, 28. Rappresentante per il Piemonte: *Amedeo Vellania*, via Arcivescovado, 1, Torino. - Deposito generale presso *Giuliano Polano*, Livorno. The Maypole Company London — Capitale 5 milioni. 7036 M

Contro i contraffattori e renditori di merce contraffatta sarà proceduto giudizialmente.

CACCIATORI

Presso la Ditta **A. SIGISMONDI**

Via Po, 38 — TORINO

troverete un completo assortimento di **Fucili da caccia delle** principali fabbriche estere e nazionali.

Accessori — Buffetteria — Polveri — Cartuccismi — Pallini. 7056

Prezzi miti — Merce garantita.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

È arrivato per la stagione primavera-estate un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 91

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di Torino 92

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi *riparazione* con garanzia. — **Armonium** da L. 100 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa**; inoltre s'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le sue riforniture sono sempre sufficienti per il buon assortimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta

NON PLUS ULTRA

PER LUCIDARE I METALLI

Ingrosso: Via Roma num. 4.

Dettaglio: Droghieri — negozianti ferramenta, ecc. 5542

L. 100.000 cercansi su **vasta e bella tenuta** in Toscana di 4100 ettari e del valore di Lire **800.000**. Dirigersi al signor Schultheis, Agenzia Ferrovie Nord, 20, Galleria Vittorio Emanuele, Milano. 6029 M

HAIR'S FRIZZLER

Arricciatore dei capelli

Preparazione speciale del chim. farm. E. BURZIO, **Torino**, piazza Carlo Felice, 26, scala nel cortile a destra.

L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciatura durevole. Asciuga prontamente. Indispensabile per lo signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.

Si usa bagnando bene i capelli: si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' tiepido, si avrà un'arricciatura che non dura meno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 3; piccolo L. 1 75; per posta aggiungere L. 0 60. — Deposito in **Torino**: farmacia *Avataneo*, via Santa Teresa; farmacia *Boggio*, corso Vittorio Emanuele, 66; *Calegaris*, profumiere, via Lagrange, 1; *Gatti*, via Roma, 18, e principali profumieri. c 5038

LANITE polvere da caccia senza fumo brevettata dalla Società Anonima **DINAMITE NOBEL** di AVIGLIANA (Piemonte)

Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7811

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 26 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alla tanto apprezzata dote della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 4 V

CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

VARAZZE

Occasione

Cedesi con ribasso da oggi a tutto agosto, alloggio di 10 camere elegantemente ammobigliate, con ampio terrazzo in riva al mare e comodità di bagni propri.

Scrivere alla Cancelleria 62, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9017

Gabinetto Medico Magnetico

del professore

GIOV. FILIPPA

via Lagrange, 37

TORINO.

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curarle. c 7035 6

Lezioni di lingua

tedesca e francese. — S. Wiblishirt, 12, piazza Vittorio Emanuele I. c 9012

OCCASIONE per SPOSI

Camera letto in tutto e salotto. Prezzi modicissimi. — Portineria via Artisti, 32. c 7075

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la [illegible] cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11**, franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zoppetti, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Basso, via Quattro Marzo, 6; R. Bachet, piazza Carlo Felice, 8; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Eman., 90 e 66; Tirone Antonio, via Garibaldi, 18. — [illegible] G. Torelli, via Chiabrera, 22, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15. 5

SEMPRE NOVITÀ

Avvicinandosi l'epoca della grande Esposizione di Torino, **si informano** i signori **proprietari di alberghi e le famiglie**, che nei magazzini del **cav. GIUSEPPE DE-MARIA** trovasi un nuovo ed elegante

SOFÀ ARTICOLATO A TRE USI

(brevettato)

trasformabile, con tutta facilità e semplicità, in elegante **sofà da sala**; elegante e comoda **dormeuse**; comodissimo **letto** a tutta elasticità; coperto di buona stoffa *Bouret* (a scelta) con frangie, cordoni, mappe, ecc. ecc.

per sole Lire 75.

Rivolgersi all'inventore signor

Cav. GIUSEPPE DE-MARIA, via Garibaldi, num. 45, TORINO.

Grande assortimento di letti e pagliericci igienici a prezzi eccezionali, letti e poltrone e carrozzelle per uso malati e chirurgia in genere. 7421e

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1897-98

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1897 (1ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4009	4307	+ 201		1404	1291	— 109	
Media	3008	4307	+ 201		1404	1291	— 109	
Viaggiatori	1.201.963 19	1.251.060 28	+	50.792 91	50.913 70	83.041 85	—	28.131 15
Bagagli e cani	65.050 57	62.516 99	+	2.533 07	1.541 27	2.715 64	—	1.324 37
Merci a G. V. e P. V.	317.049 85	293.073 79	—	16.018 07	11.797 04	13.073 18	—	1.085 50
Merci a P. V.	1.454.213 24	1.535.069 73	—	81.718 51	81.031 67	72.031 56	—	18.067 60
TOTALE	3.182.191 70	3.208.719 60	—	99.011 93	127.417 90	171.536 21	—	41.001 77

Prodotte per chilometro

della decade	600 56	728 10	—	37 51	115 70	132 83	—	17 13

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 53) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Volete fare acquisto di MOBILI?

Visitate i grandi magazzini di CELESTINO GIUSEPPE, via Venti Settembre, nn. 41, 51 e 53.

Cassa completa materiale a L. 150. 6049

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di ventre, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per nettare la massa del sangue, L. **1 20** la scatola. — *Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17.* 67

Dato il caso che soffriste di **Acidità, dolori o bruciori di stomaco**, di **cattiva digestione**, che dà stitichezza o diarrea, o di **enterosistero-intestinale**, se desiderate pronta e sicura guarigione, fate uso della portentosissima

Tisana Pacelli (chimo granulare effervescente) (specialità della Ditta e Farmacia *Pacelli*, Livorno). Nelle malattie suddette l'uso costante del bicarbonato di soda *imporrisce il sangue generando anemia e clorosi*, causando *mal nervoso*. Vas. L. 1,500 d.

Elegantissimo Album per invori domenichi si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 2 20 alla Ditta Pacelli di Livorno.

In *Torino* dalla R. farm. Schiapparelli, Torta, Giordano, Tarico, Borello e Pavesio, Gandolfi e C°. 11 F

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 8, piano terreno. 70

OROPA

presso Biella

1030 metri d'elevazione

Stabilimento idroterapico

Stazione climatica.

Aperto dal 1° giugno al 30 settembre. Riduzione ai militari. 6916

Da Stabilimento industriale di forte reddito si cercano fino 6 mila, ampiamente garantito. Condizioni a stabilirsi. — Scrivere alla Camera 41, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8000

ASMATICI

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto di visita alla premiata farmacia Colombo, **Ospedaletti Ligure**, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma. c 8042

LA SIBERIA

Apparecchio per fare il ghiaccio in casa. 6511

TERMOSIFONI - CUCINE

Ditta **Ugo Cornetti**, Torino, corso Valentino, N. 16.

Gennaio. Nulla da te. Non posso passeggiarmi ad esercizi tanto lontano. Troverò la forza fino alla fine? Potrò almeno scriverti, mio amore? Tanti tanti b.... da chi veramente t'adora. c 8062

18 Dicembre. Ebbi lettere. — Sto bene. — Desidero tue buone notizie. — Scriverò presto. — Mille b.... c 8071

Il presente alloggio di 9 membri al 3° p. e cantina, ottenendo piena luce mq. 160 circa, Via Bonelleroo, 4, Porta Susa. c 8010

Per 1° ottobre 1897

Alloggio signorile di 8 membri con soppalco e cantina, al primo piano, via Arsenale, 24, angolo via San Quintino. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al portinaio. c 8007

Da vendere

per causa di partenza carrello carrozza (*Dog*), con finimenti — Rivolgersi 28, via Carlo Alberto. 7856

Giovane vedova

di distinta famiglia desidera occuparsi come governante o dama di compagnia preferibilmente presso persona sola andata. — Rivolgersi via Arsenale, 6, sig.a Gente. c 7067

Signorina

patentata maestra cerca posto come istitutrice anche nei soli mesi di vacanza, o come damigella di compagnia, disposta a viaggiare, o presso vedova che abbia bambini e casa da confidare. Scrivere M. P., via dei Fiori, 17, Torino. c 8041

Seria Ditta di Torino

ricerca abile ed attivo piazzista per la vendita di macchine a scrivere di primo grado. Si richiedono referenze di primissimo ordine. — Scrivere (e non presentarsi), Barriera 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7019

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.